FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - CAMPANIA

Martedì, 17 gennaio 2017

FIN - CAMPANIA

Martedì, 17 gennaio 2017

FIN - Campania

17/01/2017 **La Gazzetta dello Sport** Pagina 30 *Marisa Poli*
Un ciclo per la vittoria Poche fanno come Fede 1

17/01/2017 **La Gazzetta dello Sport** Pagina 30 *Alessandro Catapano*
«Nessun effetto dopante, anzi ci sono maggiori... 3

17/01/2017 **La Gazzetta dello Sport** Pagina 30 *ma.po.*
«Pratica diffusa, nel nuoto vale decimi di secondo» 4

17/01/2017 **Il Mattino** Pagina 28 *PAOLO BARBUTO*
Gas,esplosioneinpiscina uomo muore carbonizzato 6

17/01/2017 **Il Mattino** Pagina 29 *NICO FALCO CLAUDIA PROCENTESE*
Davide senza scampo in una trappola di fuoco 8

17/01/2017 **Il Mattino** Pagina 31 *DANIELA ANGERANO*
«Luca era avvolto dalle fiamme ho spento il fuoco con le mani» 10

17/01/2017 **Il Mattino** Pagina 31 *MELINA CHIAPPARINO*
Nuotatori e atleti in fuga dall'impianto «Siamo passati dall'acqua... 12

17/01/2017 **La Repubblica (ed. Napoli)** Pagina 4 *IRENE DE ARCANGELIS*
Fuga di gas, il boato e il fuoco al centro sportivo "Ariete" muore... 14

17/01/2017 **Corriere del Mezzogiorno** Pagina 5 *Raffaele Nespoli*
Scoppia serbatoio di gas liquido Un operaio morto, cinque feriti 16

17/01/2017 **Corriere del Mezzogiorno** Pagina 7
Lampade led per illuminare le strade di Napoli 18

17/01/2017 **Il Roma** Pagina 2-3 *ANTONIO FOLLE*
Esplode un serbatoio di gas Muore operaio, cinque feriti 19

17/01/2017 **Il Roma** Pagina 2-3 *MARCO ALTORE*
Tre persone in terapia intensiva al "Cardarelli" 21

17/01/2017 **Il Roma** Pagina 2-3 *MARALT*
Un centro sportivo famoso per l' invenzione della "virata Bavaro" 23

17/01/2017 **Il Roma** Pagina 25
Il Miglio d' Oro, Canottieri vincente in tutte le categorie 24

17/01/2017 **Il Roma** Pagina 25
E al Molosiglio si inizia col botto anche agli Indoor 25

17/01/2017 **La Città di Salerno** Pagina 38 *do. fe.*
I baby del Circolo Canottieri Irno fenomeni al "remo-ergometro" 26

La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

Un ciclo per la vittoria Poche fanno come Fede

La Pellegrini e l' errata programmazione delle mestruazioni per Rio: una pratica non comune. Ferrari: «Si può vincere lo stesso»

Nuoto › Il caso

Marisa Poli

NON INCIDE TANTO, NON HO MAI CERCATO DI CONTROLLARLO — ELISA DI FRANCISCA, SCHERMA

MI È CAPITATO DI AVERLO DURANTE LE GARE. ANCHE I MONDIALI — VANESSA FERRARI, GINNASTICA

DA NOI CONDIZIONA UN PO' IL PESO NON LA GARA IN SÉ — ODETTE GIUFFRIDA, JUDO

PILLOLA SOLO PER REGOLARIZZARE MA PER CAMBIARE LE DATE — VALENTINA DIOUF, PALLAVOLO

4 DOMANDE A... PAOLO BORRIONE, EMATOLOGO

«Nessun effetto dopante, anzi ci sono maggiori controindicazioni»

Un ciclo per la vittoria Poche fanno come Fede

La Pellegrini e l'errata programmazione delle mestruazioni per Rio: una pratica non comune. Ferrari: «Si può vincere lo stesso»

Federica Pellegrini, 28 anni, a Rio ha chiuso al quarto posto la finale dei 200 sl, a 26/100 dal bronzo della McKeon: 1'55"18 contro 1'54"92

LA CHIAVE — Si per regolarizzare il ciclo, no per modificarlo: «Troppi svantaggi»

Il c.t. delle cicliste: «Abbiamo visto che funziona di più l'antidolorifico»

clic — LA MAMMA DI FEDE E IL PRECEDENTE AI MONDIALI 2005

L'ESPERTO

«Pratica diffusa, nel nuoto vale decimi di secondo»

Il medico degli azzurri Lorenzo Marugo: «Il ciclo si può programmare in vista di appuntamenti importanti»

Lorenzo Marugo, 66 anni

A quasi sei mesi dal quarto posto olimpico nei 200 sl di Rio de Janeiro, Federica Pellegrini ha rivelato al Corriere della Sera di aver capito che cosa non ha funzionato.

«Mi sono ascoltata dentro a lungo, ho parlato con Matteo (Giunta, il suo allenatore) e alla fine abbiamo capito che la causa è stata la vicinanza al ciclo. L' ho calcolato malissimo, e mi sono trovata a gareggiare nel momento per me peggiore fisicamente: mi sentivo come su un'altalena, con cali e stanchezze repentine. Se mi era accaduto in passato? No, si vede che sono sempre stata fortunata. A Rio invece è successo. Ma non mi attacco a scuse: è un aspetto che ho sottovalutato».

Negli archivi si trovano casi storici. Sara Simeoni era al primo giorno di mestruazioni quando stabilì il record del mondo di 2.01, nel 1978. Così come Novella Calligaris, nel 1973, in occasione del record degli 800. La ex maratoneta britannica Paula Radcliffe ha rivelato di aver stabilito un record del mondo della maratona nei primi giorni delle mestruazioni. Ma è innegabile che se da una parte ci siano atlete che non soffrono in maniera particolare i diversi momenti del ciclo, dall' altra ce ne sono altre che invece ne sono condizionate. E che si affidano alla pillola anticoncezionale per regolarlo soprattutto in occasione degli appuntamenti più importanti.

CALCOLI La programmazione del ciclo mestruale di un' atleta in funzione di un appuntamento importante, che siano i Mondiali e le Olimpiadi, è pratica diffusa da decenni. Federica ha ammesso di aver sbagliato i calcoli, di essersi presentata al blocchetto della gare più importante degli ultimi 4 anni nella fase più problematica, quella premestruale. Ma questa programmazione, grazie alla pillola anticoncezionale, è una scelta molto personale, legata anche alle conseguenze di una modifica del ciclo.

CHI NO «Non penso che incida così tanto sulla prestazione - spiega Elisa Di Francisca, argento del fioretto a Rio dopo l'oro di Londra -, non ho mai cercato di "controllare" il ciclo per una gara». Secondo il c.t. del ciclismo femminile azzurro Dino Salvoldi «Nel ciclismo su strada è abbastanza controproducente l'utilizzo della pillola per controllare il ciclo, perché provoca un aumento di peso che sarebbe negativo. Potrebbe essere un aiuto per le atlete che soffrono molto, ma nella mia esperienza ho

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

visto che è più efficace una terapia antidolorifica». Programmazione zero e scarso uso di pillola nel judo come spiega l' argento olimpico Odette Giuffrida: «Chi vuole la usa, ma con la lotta contro il peso che facciamo soprattutto in prossimità della gara non aiuta granché. Nel nostro sport i problemi di imprevedibilità sono comuni: lo stress fisico e la dieta pregara fanno saltare spesso i cicli. Sulla gara non ha una grande influenza: quando ti sei preparata per settimane conta la testa, ciclo o non ciclo. Può dare fastidio per il peso, le oscillazioni ormonali influiscono sulla ritenzione idrica. Ma programmazione non se ne può fare». Nella pallavolo del passato (Maurizia Cacciatori) e del presente (Valentina Diouf) non è diffusa la programmazione del ciclo. «Avevo compagne che in quei giorni non ce la facevano a giocare per quanto stavano male - ricorda la Cacciatori -, ma non ho mai sentito di casi di pillola assunta in questo modo». Conferma la Diouf: «Può succedere di avere il ciclo durante le partite, ho preso la pillola per regolare il ciclo, mai per modificare le date». La prima vincitrice della maratona di Milano, Lucilla Andreucci: «L' atleta è attrezzata mentalmente al ciclo perché è abituata a portare il suo corpo a limiti estremi. Ovviamente si tratta di scelte soggettive, non tutti reagiscono allo stesso modo alla pillola. Io l' ho provata per due mesi ma ho visto che gli svantaggi erano più dei vantaggi: mi ero gonfiata e ho preferito smettere».
CHI SI Per le ginnaste, invece, il controllo del ciclo ha tutta un' altra valenza, dice Vanessa Ferrari. «Prendo la pillola perché il ciclo sia regolare, lo sport che faccio influenza negativamente la regolarità e potrebbero passare mesi e mesi senza che mi vengano. Ma non cerco in alcun modo di modificarlo.
Mi è capitato di avere il ciclo durante le gare, anche ai Mondiali di Nanning in Cina ce l' avevo, a Rio mi è terminato prima dell' inizio delle gare.
Non so fino a che punto possa influenzare negativamente una gara, sicuramente è un pensiero in più».

Marisa Poli

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

4 domande a...PAOLO BORRIONE EMATOLOGO

«Nessun effetto dopante, anzi ci sono maggiori controindicazioni»

1 Dottor Paolo Borrione, la pillola anticoncezionale può avere effetti dopanti?
«Direi proprio di no. Il dosaggio solitamente contenuto negli ormoni femminili è troppo basso per avere un effetto anabolizzante come, ad esempio, il testosterone maschile. Anzi, c' è anche il rischio di peggiorare la prestazione con gli effetti collaterali della pillola anticoncezionale, come le cefalee. Non a caso, da qualche tempo le atlete tendono sempre più a usare anelli intrauterini a rilascio graduale, con minor dosaggio e minori controindicazioni».
2 Però la pillola lenisce anche i sintomi del ciclo...
«Sì, ma non è un motivo sufficiente a vietarla. Anche l' aspirina cura l' influenza...».

3 Quindi un' atleta può prenderla liberamente, senza dover comunicare nulla?
«In linea teorica dovrebbe farlo presente al momento di sostenere il controllo antidoping, se non lo fa rende la vita un pochino più complicata ai tecnici del laboratorio, ma in ogni caso il collegamento tra la presenza di estrogeno e progesterone all' uso della pillola è abbastanza immediato».

Nuoto > Il caso

NON INCIDE TANTO, NON HO MAI CERCATO DI CONTROLLARLO
ELISA DI FRANCISCA SCHERMA

MI È CAPITATO DI AVERLO DURANTE LE GARE, ANCHE I MONDIALI
VANESSA FERRARI GINNASTICA

DA NOI CONDIZIONA UN PO' IL PESO NON LA GARA IN SÉ
ODETTE GIUFFRIDA JUDO

PILLOLA SOLO PER REGOLARIZZARE MAI PER CAMBIARE LE DATE
VALENTINA DIOUF PALLAVOLO

4 DOMANDE A... PAOLO BORRIONE EMATOLOGO

«Nessun effetto dopante, anzi ci sono maggiori controindicazioni»

Un ciclo per la vittoria Poche fanno come Fede

La Pellegrini e l'errata programmazione delle mestruazioni per Rio: una pratica non comune. Ferrari: «Si può vincere lo stesso»

Federica Pellegrini, 28 anni, a Rio ha chiuso al quarto posto la finale dei 200 sl, a 26/100 dal bronzo della McKeon: 1'55"18 contro 1'54"92

LA CHIAVE
Si per regolarizzare il ciclo, no per modificarlo: «Troppi svantaggi»

Il c.t. delle ciclisteste: «Abbiamo visto che funziona di più l'antidolorifico»

clic
LA MAMMA DI FEDE E IL PRECEDENTE AI MONDIALI 2005

L'ESPERTO

«Pratica diffusa, nel nuoto vale decimi di secondo»

Il medico degli azzurri Lorenzo Marugo: «Il ciclo si può programmare in vista di appuntamenti importanti»

Lorenzo Marugo, 65 anni

4 Quando scatta l' obbligo di presentare un certificato medico e richiedere l' esenzione terapeutica?
«Per fare un esempio calzante, quando si assumono ormoni ad alto dosaggio come quelli che si usano per la fecondazione artificiale».

Alessandro Catapano

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

L' esperto

«Pratica diffusa, nel nuoto vale decimi di secondo»

Il medico degli azzurri Lorenzo Marugo: «Il ciclo si può programmare in vista di appuntamenti importanti»

Nuoto > Il caso

Un ciclo per la vittoria Poche fanno come Fede

La Pellegrini e l'errata programmazione delle mestruazioni per Rio: una pratica non comune. Ferrari: «Si può vincere lo stesso»

«Pratica diffusa, nel nuoto vale decimi di secondo»

«Sì, si può programmare il ciclo mestruale in vista di appuntamenti importanti, assumendo la pillola anticoncezionale perché cada quando è più opportuno per la gara». Parla l' ex azzurro e medico della nazionale di nuoto, Lorenzo Marugo: «E' una pratica molto diffusa tra le atlete di alto livello.

È una scelta personale legata a diversi fattori».

Quali? «Ci sono donne che sono disturbate relativamente dal ciclo mestruale, mentre per altre le mestruazioni sono più dolorose e questo può interferire con la prestazione».

Come interferisce? «Esiste una statistica sui record del mondo femminili in varie specialità. L' unica riduzione riguarda il periodo premestruale, negli altri non ci sono variazioni. Nel periodo premestruale la ritenzione idrica dovuta alle variazioni ormonali provoca un aumento anche di uno o due litri di acqua nei muscoli e questo peggiora la prestazione. Nel nuoto perché aumenta la resistenza all' avanzamento».

La scelta è personale? «Sì. L' atleta viene dal medico e dice: ho un ciclo doloroso. Oppure: quando ce l' ho sono sempre andata male. E cerchiamo una soluzione».

Come funziona? «Si utilizza la pillola anticoncezionale, si tratta di prodotti farmaceutici a bassissimo dosaggio. Una terapia ormonale sostitutiva, non aggiuntiva, altrimenti sarebbe doping. Ma non a tutte fa bene, a qualcuna ha provocato un aumento di peso e una diminuzione della forza muscolare, ad esempio. Bisogna mettere sul piatto della bilancia benefici e conseguenze».

Di quanto può incidere sulla prestazione? «Nel nuoto parliamo di vantaggi o svantaggi nell' ordine di qualche decimo di secondo.

Per la Pellegrini la differenza è tra una medaglia o un quarto posto. Ma non è una scelta indicata per atlete giovani e non può essere fatta come fai da te, è una pratica per atleti di alto livello per i quali pochi decimi possono cambiare la prestazione da un oro a un piazzamento». Lei l' ha suggerita? «Sì. Mi è capitato di consigliare questa pratica dopo un' accurata anamnesi. Ma è l' atleta che si gestisce e sceglie che cosa fare».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Pellegrini si è consultata con lei per questa programmazione verso Rio?
«Con Federica c' è un ottimo rapporto, abbiamo parlato spesso di altre cose. Ma in questo caso si è autogestita, ha fatto lei i suoi calcoli».

ma.po.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Mattino

FIN - Campania

La tragedia

Gas,esplosioneinpiscina uomo muore carbonizzato

Cinque feriti trasportati al Cardarelli: uno è gravissimo

28 Napoli Primo piano

Martedì 17 gennaio 2017 Il Mattino

L'esplosione, la tragedia

Paolo Barbuto

Un uomo, Davide Conato, di 45 anni, è morto carbonizzato e cinque persone sono rimaste ferite in seguito all'incendio che si è sviluppato dopo una fuga di gas dall'area caldaie della piscina Ariette ai Camaldoli. La tragedia si è consumata ieri mattina, nel giro di pochi secondi, mentre erano in corso operazioni di manutenzione alla caldaia della struttura.

Le dieci e mezza erano passate da poco quando i due operai addetti alla manutenzione, Antonio Rufo e Mario Moccia, si sono avviati verso il locale caldaie dopo aver lasciato il furgone al centro del parcheggio. Alle loro spalle Davide Conato, addetto del centro sportivo, seguiva il lavoro. La gente della zona aveva già avvertito un fortissimo odore di gas nell'aria, alcuni abitanti delle palazzine che si trovano alle spalle della piscina, erano anche corsi a controllare i contatori, pensando a una perdita.

La tragedia si è sviluppata in un attimo. Per motivi tutt'ora sconosciuti, subito dopo l'apertura della porta del locale caldaie, si è sviluppato un incendio che ha provocato un'esplosione: i due operai che erano al lavoro sono stati colpiti dalle fiamme ma, in qualche modo, sono riusciti a salvare la vita, anche se si trovano tutt'ora ricoverati, all'ospedale Cardarelli. Per Davide Conato, invece, non c'è stato nulla da fare. Il suo corpo è stato ritrovato, carbonizzato fra due auto nel parcheggio, forse è caduto per via dell'esplosione e ha battuto la testa, sicuramente è stato avvolto dalle fiamme.

La prima esplosione ha generato il panico all'interno della piscina dove, in quel momento, c'erano una ventina di persone, soprattutto donne pronte a iniziare il corso di danza in acqua. Il boato ha fatto tremare anche le palazzine circostanti dalle quali le persone hanno iniziato a fuggire.

Il gas, dopo l'esplosione, ha continuato a fuoriuscire dall'impianto, invadendo tutta l'area del parcheggio dove, in qual momento, stava entrando il figlio del gestore, Luca Russo che si era fermato a parlare con Franco Sansiviero, un operaio che chiedeva se c'era lavoro disponibile. Si è verificata, in quel momento, una seconda esplosione, anche questa sentita a fortissima distanza: l'incendio che ne è seguito ha avvolto Luca Russo e ha colpito anche Sansiviero.

Le fiamme hanno aggredito il locale caldaie e si sono allungate al tetto di copertura. Una densa colonna di fumo si è sollevata dal luogo della tragedia e ha avvolto anche la piscina dalla quale le persone

Il luogo Ai Camaldoli nell'area di parcheggio della struttura erano in corso interventi alla caldaia

La tragedia

Gas, esplosione in piscina uomo muore carbonizzato

Cinque feriti trasportati al Cardarelli: uno è gravissimo

Il dolore Il corpo di Davide Conato coperto da un lenzuolo

Il terrore I testimoni: «Un uomo avvolto dalle fiamme si è gettato nella piscina per salvarsi»

L'approfondimento

Quando il Gpl diventa un «nemico» resta sul terreno e non si disperde

Paolo Barbuto

Le caldaie Tante alimentate con questo tipo di gas stoccato in grosse bombole

I controlli Norme severe: verifiche semestrali per gli impianti dei luoghi pubblici

IL MATTINO - NAZIONALE - 28 - 17/01/17 - Time: 16:01:17 - 22:41

Un uomo, Davide Conato, di 45 anni, è morto carbonizzato e cinque persone sono rimaste ferite in seguito all' incendio che si è sviluppato dopo una fuga di gas dall' area caldaie della piscina Ariete ai Camaldoli. La tragedia si è consumata ieri mattina, nel giro di pochi secondi, mentre erano in corso operazioni di manutenzione alla caldaia della struttura.

Le dieci e mezza erano passate da poco quando i due operai addetti alla manutenzione, Antonio Rufo e Mario Moccia, si sono avviati verso il locale caldaie dopo aver lasciato il furgone al centro del parcheggio. Alle loro spalle Davide Conato, addetto del centro sportivo, seguiva il lavoro. La gente della zona aveva già avvertito un fortissimo odore di gas nell' aria, alcuni abitanti delle palazzine che si trovano alle spalle della piscina, erano anche corsi a controllare i contatori, pensando a una perdita.

La tragedia si è sviluppata in un attimo. Per motivi tutt' ora sconosciuti, subito dopo l' apertura della porta del locale caldaie, si è sviluppato un incendio che ha provocato un' esplosione: i due operai che erano al lavoro sono stati colpiti dalle fiamme ma, in qualche modo, sono riusciti a salvare la vita, anche se si trovano tutt' ora ricoverati, all' ospedale Cardarelli. Per Davide Conato, invece, non c' è stato nulla da fare. Il suo corpo è stato ritrovato, carbonizzato fra due auto nel parcheggio, forse è caduto per via dell' esplosione e ha battuto la testa, sicuramente è stato avvolto dalle fiamme.

La prima esplosione ha generato il panico all' interno della piscina dove, in quel momento, c' erano una ventina di persone, soprattutto donne pronte a iniziare il corso di danza in acqua. Il boato ha fatto tremare anche le palazzine circostanti dalle quali le persone hanno iniziato a fuggire.

Il gas, dopo l' esplosione, ha continuato a fuoriuscire dall' impianto, invadendo tutta l' area del parcheggio dove, in qual momento, stava entrando il figlio del gestore, Luca Russo che si era fermato a parlare con Franco Sansiviero, un operaio che chiedeva se c' era lavoro disponibile. Si è verificata, in quel momento, una seconda esplosione, anche questa sentita a fortissima distanza: l' incendio che ne è seguito ha avvolto Luca Russo e ha colpito anche Sansiviero.

Le fiamme hanno aggredito il locale caldaie e si sono allungate al tetto di copertura. Una densa colonna di fumo si è sollevata dal luogo della tragedia e ha avvolto anche la piscina dalla quale le persone

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

hanno iniziato a fuggire in costume riversandosi in strada. Un testimone ha raccontato di aver visto una persona avvolta dalle fiamme correre verso la piscina e gettarsi in acqua per spegnere il fuoco che aveva aggredito tutto il suo corpo.
Quel maledetto gas, però, non ha smesso di diffondersi. più pesante dell' aria, è rimasto al suolo ed ha raggiunto la strada, via Guantai ad Orsolone infilandosi all' interno di un' automobile dove ha preso fuoco, bruciando per fortuna in pochissimi secondi e causando solo lievissime ferite al conducente.
Immediato l' intervento dei vigili del fuoco e dei mezzi di soccorso. L' incendio è stato domato prima che potesse estendersi alle altre strutture della piscina, i feriti, cinque in tutto di cui due in gravi condizioni e uno in imminente pericolo di vita, sono stati trasportati al Cardarelli dove sono scattate le procedure di emergenza. La strada che costeggia la piscina è rimasta a lungo chiusa, sul posto la polizia di stato e la polizia municipale che hanno coordinato i primi interventi.
Poi è iniziato il triste rito del riconoscimento. I documenti dell' uomo rimasto a terra carbonizzato sono stati bruciati dall' incendio ed è stato necessario attendere l' arrivo dei parenti per avere certezza sulla sua identità.
Solo dopo l' arrivo della scientifica che ha eseguito i rilievi e dopo aver ottenuto i permessi dal magistrato, che ha aperto un' inchiesta sulla vicenda, è stato possibile affidare il corpo di Davide Conato ai necrofori che lo hanno portato in obitorio a disposizione delle autorità per eventuali esami autoptici.
Non ci sono ipotesi, attualmente, sulle cause che hanno determinato l' incendio e le due esplosioni. Certamente tutto è stato generato dalla fuga di gas ma non esiste nessuna certezza sui motivi dell' innesco delle fiamme. La polizia di stato attende il permesso dei medici per ascoltare le testimonianze dei due operai che si trovavano al lavoro ieri mattina, fondamentali potrebbero essere anche le versioni fornite da chi si trovava all' interno della piscina o nell' area di parcheggio.
Le persone che vivono nelle abitazioni circostanti il luogo dell' esplosione, dopo un iniziale allontanamento precauzionale, hanno potuto far rientro nelle loro case.
Per tutta la giornata all' ingresso della piscina si sono presentate le persone fuggite in tutta fretta, chiedendo di recuperare abiti e borsoni lasciati durante la fuga.
A sera la piscina è diventata un luogo spettrale: carcasse di auto incendiate, puzza di bruciato, lampeggianti delle auto della polizia.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PAOLO BARBUTO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Mattino

FIN - Campania

Davide senza scampo in una trappola di fuoco

Tecnico di caldaie, padre di due bimbe: era cresciuto nel rione don Guanella ma viveva a Quarto

Ha la voce bassa e carica di un dolore Claudio, il fratello di Davide Conato, morto nel rogo della piscina in via Guantai all' Orsolona. Come la sorella Carmela, che fa l' infermiera, Claudio non riesce a dire nulla se non «siamo distrutti». Al civico 46 di via Oliviero Zuccarini, a pochi passi dalla metropolitana di Scampia e di fronte lo stradone dell' Asse mediano, un gruppo di amici e conoscenti sono riuniti sotto al palazzo prima di salire al quarto piano dove abita la mamma di Davide, Mena. Sguardi mesti e nessuna voglia di parlare, come se ogni parola sporcasse il ricordo di chi non c' è più.

«Una famiglia tranquilla originaria della zona, anche se Davide si era trasferito a Quarto con la moglie e le due bimbe. L' ultima figlia ha compiuto un anno il 26 dicembre, è straziante. Davide stravedeva per le piccole, chi avrà il coraggio di dire loro che il papà non c' è più», dice a bassa voce una vicina di casa.

L' isolato 39 del rione Don Guanella, nella parte che confina con Scampia, ha visto crescere Davide e i suoi fratelli. Mamma Mena, da tutti descritta come dolce e riservata, adesso è chiusa nella sua sofferenza che si aggiunge a quella della perdita del marito, tassista, e di un altro figlio deceduto molti anni fa.

A proteggerla ci sono i figli e i familiari che fanno da solido cordone intorno a lei, vista l' età avanzata e il dolore. E in un abbraccio collettivo si stringono a lei anche coloro che ieri sera, nonostante l' ora tarda e il freddo, si sono recati a casa sua per portarle conforto e sostegno.

«Quando ho saputo la notizia sono rimasto scioccato, non volevo crederci. Lo conoscevo da piccolo, Davide, mi vengono in mente tutte le cose fatte insieme. No, non riesco a focalizzare un solo ricordo, ne ho tanti, quelli di una vita intera - continua trattenendo le lacrime, -. È una morte assurda, Davide era una persona attenta ed esperta nella manutenzione delle caldaie. Faceva tutto con giudizio e precisione». Amici e conoscenti non si spiegano come sia potuta succedere una simile tragedia. «Ma ora è il momento del dolore - dice chi conosceva Davide, - non abbiamo la lucidità per pensarlo ad altro».

È stata una giornata terribile per i familiari di Davide Clonato. Avevano cercato a lungo tra negli ospedali il loro congiunto prima di arrendersi dinanze alla tragica notizia: è lui l' uomo carbonizzato dalle

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

violente fiammate provocate dal gas propano liquido fuoriuscito dalla caldaia. Poi, il triste, interminabile rito del riconoscimento dietro ilbianco lenzuiolo che copriva i resti.
L' identità della vittima è infatti stata stabilita soltanto nel primo pomeriggio di ieri. Quando le ambulanze hanno lasciato la piscina Ariete non si sapeva chi fossero i feriti e chi invece fosse quella persona a cui l' esplosione non aveva lasciato scampo. «Stamattina, - racconta un signore che abita nelle vicinanze della piscina - un ragazzo è arrivato trafelato per sincerarsi delle condizioni del padre dopo che aveva sentito dell' esplosione.
Ho chiesto ad un conoscente di accompagnarlo in ospedale in automobile, ma era tutto bloccato dal traffico e quindi il giovane si è fatto spiegare la strada e ha proseguito a piedi. Poi non è più tornato, evidentemente aveva trovato il padre al Pronto Soccorso».
La storia è stata invece diversa per i familiari di Davide Conato.
Quando sono arrivati sul luogo dell' incidente ancora non era chiaro chi ci fosse sotto quel lenzuolo.
Un' altalena di speranze e dolore.
Avevano già fatto il giro di tutti gli ospedali della zona, avevano già chiesto se ci fossero notizie, ma tutti avevano risposto allo stesso modo: non è qui, purtroppo non sappiamo altro. L' unica possibilità rimasta era quella più tragica.
Nel cortile della piscina Ariete la cognata della vittima, stringendo a sé la sorella di Conato, ha chiesto conferme ai vigili del fuoco, ai poliziotti, a chiunque stesse lavorando su quel luogo. «Abbiamo girato tutti gli ospedali dove hanno portato i feriti, ma Davide non è da nessuna parte, - chiedeva, con la voce rotta dalle lacrime, - ci hanno detto che la persona deceduta ha 60 anni, è vero? Vogliamo solo sapere questo». Nessuno, però, era in grado di rispondere. Gli agenti scuotevano il capo, spiegando di non sapere ancora nulla delle generalità. Le due donne speravano che arrivasse un sì, che una differenza di età tra la vittima e il loro familiare potesse tenere ancora vivo quel barlume di speranza. Inutile chiedere di sollevare il lenzuolo, c' erano ancora i sopralluoghi in corso, poi c' era da aspettare la polizia scientifica per i rilievi e, prima di allora, nessuno poteva entrare nell' area circoscritta.
«Fateci vedere i vestiti, almeno una scarpa, - aveva chiesto la donna tra le lacrime, mentre il marito cercava di farle forza, - dobbiamo sapere se è lui, la moglie a casa ha diritto di sapere se gli è successo qualcosa». Il dubbio si è dissolto, insieme alle ultime speranze, soltanto quando mancavano ormai pochi minuti alle 15. Il cognato si è avvicinato all' automobile insieme alla polizia, il cadavere è stato scoperto per qualche secondo. L' uomo ha guardato, poi si è voltato indietro ed è tornato verso gli altri parenti con la testa bassa.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

NICO FALCO CLAUDIA PROCENTESE

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Mattino

FIN - Campania

Il racconto

«Luca era avvolto dalle fiamme ho spento il fuoco con le mani»

Franco, l'operaio intervenuto in soccorso dei colleghi: ho fatto di tutto per salvarli

«Davide, dov' è Davide?», Franco Sansiviero, uno degli operai che ieri mattina avrebbero dovuto lavorare alla piscina di via Guantai ad Orsolone, è appena stato medicato all' ospedale Fatebenefratelli e si è precipitato al Cardarelli, dove sono stati ricoverati i suoi amici, quelli che provvedevano alla manutenzione del complesso sportivo. Ma Davide non c' è, Davide Conato, è rimasto a terra, carbonizzato dall' incendio seguito all' esplosione della caldaia. Franco, però, non lo sa ancora. O forse non vuole saperlo: «Certo c' è un morto, ma non è lui, mi hanno detto che si tratta di una persona particolarmente anziana cerca di rassicurarsi e lui ha poco più di quaranta anni. No, non può essere lui».
Franco arriva in ospedale sconvolto, trafelato, le mani e parte delle braccia avvolti dalle fasce, i vestiti ancora a brandelli. Va direttamente all' accettazione. E Davide non c' è neanche lì.
Corre in sala rianimazione. Nulla. Poi s' infila al centro grandi ustionati affollato da tutti i parenti di Luca Russo, Mario Moccia, Antonio Rufo, vittime dello stesso scoppio, e a loro chiede notizie: «Che fine ha fatto Davide? Lo avete visto? Vi hanno detto dov' è?».
Niente da fare. Davide non c' è.
La moglie di Luca, Manuela, una donna molto esile, infagottata in un piumone nero, gli occhi gonfi di lacrime, lo vede, lo ferma e piangendo gli chiede: «Tu eri con mio marito, raccontami che cosa è successo? Ti prego dimmi tutto. Voglio la verità».
«Erano quasi le dieci, Luca era con me, ci eravamo fermati davanti al cancello della piscina racconta Franco eravamo in auto e stavamo parlando.
All' improvviso abbiamo sentito un boato, un botto peggiore di quello provocato da una bomba, e subito dopo abbiamo visto le fiamme, alte, altissime. Io mi sono salvato facendo un salto all' indietro. Luca era più vicino al cancello e quindi al luogo dello scoppio. In un attimo è stato avvolto dal fuoco. Io no. Ho visto la sua auto in fiamme, mi sono accorto subito che anche lui bruciava. Istintivamente mi sono precipitato e con le mani ho tentato di spegnere i suoi vestiti. È stato allora che sono rimasto ferito anche io». Manuela scoppia in lacrime: «Io ho due bambini, Luca deve vivere, altrimenti chi penserà a

Martedì 17 gennaio 2017
Il Mattino

Primo piano Napoli 31

L'esplosione, le testimonianze

L'emergenza

Il quartiere

L'attesa
Ai Cardarelli i parenti delle vittime aspettano gli ultimi bollettini medici

La mobilitazione

La paura

I soccorsi

Il dramma

Lo scenario

Daniela Angerano

Il racconto

«Luca era avvolto dalle fiamme ho spento il fuoco con le mani»

Franco, l'operaio intervenuto in soccorso dei colleghi: ho fatto di tutto per salvarli

La lacrime
«Mio marito è lucido ma i medici mi dicono che è ancora in pericolo»

Nuotatori e atleti in fuga dall'impianto «Siamo passati dall'acqua all'inferno»

Le testimonianze

Gli sportivi: eravamo in vasca siamo scappati tutti in continue se siamo vivi è un miracolo

Melina Chiappartino

IL MATTINO - NAZIONALE - 31 - 17/01/17 ---
Time: 16:01:17 22:42

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

loro?», singhiozza.
Intorno a lei i parenti degli altri due feriti, tutti più gravi del suo Luca, non trattengono le lacrime: mogli, madri, fratelli, figlie e figlie, la tragedia è di tutti. Manuela spiega, forse solo a sé stessa: «Ho visto Luca: parla, è lucido, ma i medici dicono che è ancora in pericolo, che solo tra ventiquattro ore mi diranno se è salvo». Ventiquattro ore, un tempo infinito per chi aspetta una sentenza di vita o di morte. Manuela si stringe nel piumone e continua a consumare il corridoio dell' ospedale: avanti e indietro, avanti e indietro senza mai fermarsi, senza sentire la fame, il freddo, la fatica. Poi una donna, una familiare di Mario Moccia, si sente male, cade a terra svenuta, molti cercano di aiutarla, altri si precipitano a cercare un medico. I sanitari la soccorrono, la fanno adagiare su una sedia e nel corridoio torna il silenzio carico di ansia.
Franco, invece, corre verso un medico e poi un altro e a tutti chiede di Davide. «Io non lavoro stabilmente al centro sportivo. Faccio il muratore e ho due figli, perciò sono sempre alla ricerca di un' occupazione. Abito, come Davide, al rione don Guanella. È stato lui a dirmi che forse là dove faticava c' era qualcosa da fare anche per me. E stamattina sono andato a chiedere notizie. Lui è entrato, io no. Io sono rimasto ad aspettare Luca, il proprietario, davanti al cancello, all' esterno del complesso. Stavamo parlando quando si è scatenato l' inferno, la sua macchina è rimasta completamente distrutta».
Le ore passano e i colleghi dei feriti arrivano uno dopo l' altro. «Io ieri mattina dovevo essere là, in piscina racconta Andrea lavoro sempre di mattina, ieri avevo cambiato turno, per questo mi sono salvato». La buona sorte, la cattiva sorte. Chi si è salvato, chi spera di farcela, chi ci ha lasciato la pelle. Ma il dolore è di tutti.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

DANIELA ANGERANO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Le testimonianze

Nuotatori e atleti in fuga dall'impianto «Siamo passati dall'acqua all'inferno»

Gli sportivi: eravamo in vasca siamo scappati tutti in costume se siamo vivi è un miracolo

Primo piano Napoli 31

L'esplosione, le testimonianze

Il racconto

«Luca era avvolto dalle fiamme ho spento il fuoco con le mani»

Franco, l'operaio intervenuto in soccorso dei colleghi: ho fatto di tutto per salvarli

Nuotatori e atleti in fuga dall'impianto «Siamo passati dall'acqua all'inferno»

«Scappate dalla piscina, andate fuori subito». Le urla della segretaria della struttura «Ariete» sono state le ultime parole che i nuotatori impegnati nelle corsie, ieri mattina, hanno udito.

Pochi istanti dopo, si sono ritrovati in costume e a piedi scalzi nel cortile che precede l' ingresso del palazzetto e, in preda alla confusione e alla paura, alcuni di loro si sono spinti sulla strada in via Guantai ad Orsolona.

Qualcuno ha tentato di fermare le automobili, altri si sono allontanati verso i parchi privati nelle vicinanze gridando aiuto a squarciagola, altri ancora sono rimasti pietrificati. Erano dieci le persone impegnate nelle attività mattutine di nuoto e pilates, dieci persone scampate alla tragedia e alla morte. Nessuno aveva realmente capito cosa stesse accadendo ma quei minuti drammatici con lo scenario infernale delle fiamme e delle automobili esplose sul lato sinistro della struttura, rimarrà una trauma indelebile nella mente di chi si è sentito miracolato.

«Siamo salvi ma è stato allucinante - racconta Marcello, 46enne napoletano non riesco ad avere ricordi ordinati ma ero nella mia corsia ad allenarmi come faccio abitualmente e in pochi secondi siamo corsi tutti fuori». Anche Marcello, come gli altri compagni di corsia, indossava solo il costume e si è ritrovato davanti le fiamme che divampavano e gente che scappava impaurita. «Ho avuto paura e mi sono preoccupato di quelle persone tra le fiamme - continua Marcello che lavora nell' ambito tecnico del comparto aeronautico non riesco a spiegare la scena terrificante a cui abbiamo assistito e ancora non ci posso credere».

Dopo il grande shock che annebbia pensieri e azioni, le persone accorse fuori hanno cominciato a cercarsi e a verificare se tutti fossero effettivamente usciti dalla struttura. «Ho pensato agli altri perché nella confusione non riuscivo a rendermi conto chi eravamo» racconta Alessia che come gli altri nuotatori mattinieri, è ritornata nella struttura dopo i sopralluoghi della polizia e la messa in sicurezza dei vigili del fuoco, per recuperare la propria borsa, gli indumenti e gli effetti personali. «Mio marito si è

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

spaventato perché mi stava aspettando nel cortile in macchina - dice un' anziana signora che stava facendo lezione di pilates - l' ho visto che mi urlava di correre e gli sono andata incontro in lacrime senza capire nulla e sentendo una forte puzza di gas nell' aria».
Quell' odore, in ogni caso circa un' ora prima della tragedia non lo aveva sentito nessuno. «Io sono uscito pochi minuti prima dell' esplosione dopo aver nuotato circa 50 minuti in piscina - dice Antonio Varriale, pensionato ex sottoufficiale dei carabinieri quando sono entrato nel palazzetto non c' era il furgoncino di operai che ho visto una volta uscito a prendere l' automobile e, in quell' istante, non c' era alcun odore di gas».
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MELINA CHIAPPARINO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica (ed. Napoli)

FIN - Campania

Fuga di gas, il boato e il fuoco al centro sportivo "Ariete" muore operaio, quattro feriti

L' esplosione a Chiaiano durante i lavori all' impianto gpl aperta l' inchiesta e sequestrata la struttura della piscina

IV NAPOLI | CRONACA la Repubblica MARTEDÌ 17 GENNAIO 2017

La tragedia

Fuga di gas, il boato e il fuoco al centro sportivo "Ariete" muore operaio, quattro feriti

L'esplosione a Chiaiano durante i lavori all'impianto gpl aperta l'inchiesta e sequestrata la struttura della piscina

IL CENTRO SPORTIVO Polizia e vigili del fuoco nel cortile del centro sportivo Ariete, dove ieri mattina è avvenuta l'esplosione provocando la morte di un operaio e quattro feriti. Nella foto sopra i vigili del fuoco accanto alle auto bruciate dopo l'esplosione di gas, punto dove è morto l'operaio Davide Conato

OMICIDIO-SUICIDIO A SANTA MARIA CAPUA VETERE

Ex vigilantes uccide la moglie e si toglie la vita

LE INDAGINI Nella foto sopra la palazzina di via Galatina a Santa Maria Capua Vetere (Caserta) dove nella notte un ex vigilantes ha ucciso la moglie e si è tolto la vita dopo aver lasciato un mazzo di fiori e un biglietto di scuse

ARRIVANO da sotto terra: prima il boato, subito dopo il fuoco. Fiamme alte una ventina di metri che terrorizzano i residenti in zona, spinti a fuggire davanti a una bocca dell' inferno che si è spalancata. Quella bocca è una grossa botola nel cortile privato di un centro sportivo. Era stata aperta dai dipendenti di una ditta di manutenzione per controllare l' impianto gpl che riscalda i locali della piscina. Una fuga di gas o un tubo ghiacciato, o ancora, un allaccio che non viene staccato: una tra mille possibili cause di un gesto in una normale giornata di lavoro provoca la tragedia. Il bilancio qualche ora dopo è di un morto e quattro feriti tra cui il figlio del titolare della struttura. Uno di loro è gravissimo, in imminente pericolo di vita. Aperta l' inchiesta, indaga la polizia con i vigili del fuoco, ma per risalire all' esatta causa di quanto avvenuto sarà necessario del tempo per le perizie degli esperti. L' area intanto è stata sequestrata.

Via Guantai a Orsolone, quartiere Chiaiano. Al numero civico 34 c' è l' Ariete Sporting club, scuola nazionale di nuoto. Palazzina di un piano con ampio cortile antistante oltre i cancelli che danno sull' area privata. È nel cortile della struttura che sono entrati con il loro furgone i dipendenti della ditta di manutenzione Demagas. Parcheggiano accanto alle altre auto poco dopo le dieci del mattino e si mettono a lavorare. Qualcuno li ha chiamati perché ha sentito odore di gas, ci sono da controllare due bomboloni di gpl, il primo all' esterno, il secondo interrato. La botola dove si trova, sotto terra, uno dei due bomboloni, viene sollevata, cercano di capire dov' è il guasto i dipendenti della ditta Davide Conato, 44 anni, Mario Moccia, al lavoro nel giorno del suo sessantesimo compleanno, e Antonio Rufo, di cinquanta. Vicini alla botola, devono scendere e isolare il bombolone, ma chiusi gli attacchi c' è ancora fuga di gas. Troppo pochi gli istanti per rendersi conto di quanto sta per succedere. L' esplosione è devastante. Il boato si fa subito seguire dalla fiammata che arriva dalla terra. I tre operai vengono tutti sbalzati lontano per parecchi metri, ma Davide Corato - il dipendente più vicino al bombolone - è preso in pieno dal violento colpo di fuoco. Carbonizzato in pochi istanti, ucciso dal fuoco e dall' onda d' urto, il suo corpo crolla a terra tra cinque auto che vengono compretamente distrutte dall' incendio. I suoi due compagni Rufo e Moccia sbalzati più lontano, mentre le fiamme

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

raggiungono anche il trentanovenne figlio del titolare del centro sportivo Luca Russo che, pur ferito, trova la forza di salire a bordo della sua auto e guidare fino all' ospedale Cardarelli. C' è anche un quarto ferito, Franco Sansiviero. Con un amico era appena entrato nel cortile del centro sportivo, voleva parlare con il titolare perché in cerca di lavoro. Anche lui investito dalle fiamme, riporta ustioni solo alle mani.

Panico nel centro mentre i feriti vengono trasportati in ospedale.

Perché negli stessi istanti in cui l' espolosione scuote il quartiere e investe le vittime c' è un corso di nuoto a pochi metri dalla botola. Scatta l' allarme, la segretaria del centro grida a tutti di scappare, in breve nella mattina tra le più gelide dell' anno fuggono in strada a piedi nudi, in costume e completamente bagnati, i ragazzi che stanno seguendo il corso. Poco dopo il cortile si riempie di polizia e vigili del fuoco, vigili urbani con l' urgenza di mettere in sicurezza l' intera area. Il centro viene chiuso mentre piomba a terra una sezione di un palo elettrico. Il corpo di Conato schiacciato tra due delle auto bruciate resta a terra sotto a un lenzuolo almeno tre ore in attesa del magistrato di turno. Intanto al Cardarelli, attraverso un pronto soccorso quasi inaccessibile per il numero di barelle, i feriti vengono portati al centro Grandi ustioni del responsabile facente funzioni Mariano Sasso. C' è un problema di letti, ma il primario fa di tutto per tenere i feriti a Napoli e non trasferire nessuno a Bari. Ha buone speranze per il figlio del titolare del centro sportivo Luca Russo e per il dipendente della Demagas Antonio Rufo, entrambi ustionati su oltre il cinquanta per cento del corpo.

Ma è in fin di vita Mario Moccia, nel giorno del suo sessantesimo compleanno. Ustioni sul novanta per cento del corpo. Scuotono la testa gli infermieri: «È ancora vivo ma è molto, molto grave».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IRENE DE ARCANGELIS

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere del Mezzogiorno

FIN - Campania

Scoppia serbatoio di gas liquido Un operaio morto, cinque feriti

Chiaiano, incidente nei pressi di una piscina. Un sopravvissuto: le fiamme mi hanno inseguito e preso in pieno

Corriere del Mezzogiorno Martedì 17 Gennaio 2017 5

Primo piano | La tragedia

Scoppia serbatoio di gas liquido
Un operaio morto, cinque feriti

Chiaiano, incidente nei pressi di una piscina. Un sopravvissuto: le fiamme mi hanno inseguito e preso in pieno

La vittima
Era uno degli addetti che dovevano effettuare la verifica sull'impianto

Panico
Al momento dello scoppio nella struttura c'erano diverse persone

I pompieri
I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare a lungo per domare le fiamme altissime

La vicenda

Crolla impalcatura, schiacciato il titolare della ditta edile

L'incidente è avvenuto in pieno centro a Marcianise. Il ferito in codice rosso all'ospedale di Caserta

NAPOLI «Entrato nel parcheggio della piscina ho sentito un forte odore di gas. Mi sono guardato attorno e sono sceso dall'auto. Ho visto il liquido sull'asfalto, senza pensare a null'altro ho iniziato a correre via. Volevo scappare. A quel punto c'è stata l'esplosione, ho visto le fiamme venire verso di me. Ho cercato di fuggire via, ma le fiamme mi hanno inseguito e raggiunto». Le parole sono quelle di L. R., il più giovane dei tre uomini ricoverati al centro grandi ustionati del Cardarelli a seguito dell'esplosione di ieri. Un racconto drammatico, reso ai medici dopo il ricovero nel pronto soccorso dell'ospedale del Vomero.Tutto è successo in pochi istanti. Poco dopo le 10.30 di ieri il gas di una cisterna della piscina Ariete, in via Guantai Orsolone (Chiaiano), ha preso fuoco. L'esplosione, tanto potente da distruggere in un istante quattro auto, ha provocato la morte sul colpo di uno degli operai che stava lavorando sul posto per la manutenzione dell'impianto e il ferimento di altri cinque uomini, dei quali tre sono ora in gravi condizioni.«Il più grave spiegano dalla direzione sanitaria dell'ospedale è il più anziano dei tre. Le sue condizioni sono disperate, ha ustioni profonde sul 90 per cento del corpo. È intubato e in sedazione farmacologica. Gli altri due pazienti sono anche loro in prognosi riservata, hanno riportato ustioni sul 50 per cento del corpo, ma non sono in sedazione e respirano autonomamente». I medici del Cardarelli, che da subito hanno gestito al meglio l'emergenza, hanno fatto il possibile per evitare che il bilancio di questa sciagura possa aggravarsi, per tutti e tre i pazienti ricoverati le prossime ore saranno determinati.Ferito alle mani, e trasportato al Fatebenefratelli, è il collega di uno degli operai che stava lavorando all'impianto del gas di quella piscina. Un uomo che non sarebbe rimasto coinvolto nell'incidente se non avesse cercato, proprio con le nude mani, di spegnere le fiamme che avvolgevano uno dei tre uomini. «Un gesto di grande coraggio e altruismo», dice Giuseppe Piscopo, il medico del 118 che lo ha soccorso. «Quando ha visto il compagno avvolto dalle fiamme non ha esitato, mettendo a rischio anche la propria vita». Piscopo, arrivato sul posto poco dopo l'esplosione, parla di uno scenario apocalittico. «Le fiamme erano

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere del Mezzogiorno

FIN - Campania

altissime, attorno a noi auto distrutte e gente terrorizzata. Ho visto a terra un uomo carbonizzato, il suo corpo era tra due macchine dilaniate. Non abbiamo potuto fare altro se non coprirlo con un telo. Ho provato ad entrare nel cortile per accertarmi che non ci fossero altri feriti, ma i vigili mi hanno detto che dovevamo uscire. C'era il rischio di una nuova esplosione». Terrorizzati, ovviamente, anche gli abitanti del quartiere nel quale si è verificata l'esplosione. Alcuni testimoni raccontano di un forte odore di gas che si sarebbe avvertito già nelle ore precedenti, addirittura nella notte di domenica. Dopo il boato in molti si sono riversati in strada per capire cosa stesse succedendo, tanti altri sono fuggiti dalla piscina (che in quel momento era in piena attività) ritrovandosi nel gelo di questi giorni in costume da bagno. «Ho pensato che fosse esplosa una bomba», racconta Luisa, giovane donna che abita nelle vicinanze. «Istintivamente mi sono rannicchiata a terra, poi mi sono fatta coraggio e sono scesa in strada. Ho visto le fiamme e il fumo, non sapevo cosa pensare. Solo quando sono arrivati i soccorsi ho avuto il coraggio di rientrare a casa». Tra i tanti utenti della piscina che in quel momento erano in vasca, alcuni avrebbero raccontato di un uomo che, avvolto dalle fiamme, si sarebbe gettato in acqua per salvarsi la vita. Una scena drammatica che però non trova riscontro nelle condizioni dei feriti gravi ricoverati al Cardarelli. La cosa più probabile è che l'uomo, proprio grazie a quel tuffo non abbia riportato ferite serie. Per poter estinguere le fiamme e mettere in sicurezza l'area ieri i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare a lungo e senza sosta. Ora sarà importante capire cosa sia stato a scatenare la violenta esplosione e, soprattutto, se la tragedia si sarebbe potuta evitare.

Raffaele Nespoli

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere del Mezzogiorno

FIN - Campania

Il progetto

Lampade led per illuminare le strade di Napoli

Arriva a Napoli «Jessica» e assicura risparmi ed efficientamenti energetici con nuovi punti luce e lampade al Led. Con un investimento complessivo di oltre 111 milioni di euro, il Comune di Napoli appronta così un piano di efficientamento energetico per la città. Lo scorso 28 ottobre, a seguito dell' espletamento della Gara europea, il servizio di gestione è stato affidato all' Ati Citelum Elettrovit. I lavori riguarderanno circa 60.500 punti luce da sostituire con apparecchi a Led, 20mila sostegni ormai vecchi da sostituire, 65 cabine elettriche da adeguare ed efficientare, cinque gallerie cittadine da implementare con tecnologie smart city, 11 orologi storici stradali e due impianti fotovoltaici, uno del mercatino di Fuorigrotta, l' altro della piscina Scandone.

Corriere del Mezzogiorno Martedì 17 Gennaio 2017 NAPOLI

LA PROTESTA NEL POMERIGGIO CORTEO

Il corteo Nel pomeriggio di ieri, il movimento ha trasformato una manifestazione per le vie del centro. Sono arrivati sotto al Comune dove hanno proseguito la protesta

Blitz dei disoccupati in via Verdi
Tre vigili urbani feriti, tre arresti

I senza lavoro aderenti al movimento 7 novembre saranno processati questa mattina

di Fabrizio Geremicca

NAPOLI L'occupazione, i tafferugli e gli arresti: quanto la sequenza di quanto accaduto ieri mattina in via Verdi, all'interno della sede del consiglio comunale. Protagonisti un gruppo di disoccupati dell'organizzazione "7 novembre" ed i vigili urbani. Tutto è iniziato alle 8.15, quando sedici esponenti della sigla del senza lavoro sono entrati nel palazzo comunale e sono saliti al quarto piano. «Quando ci siamo introdotti — raccontano — non c'era neanche un cuoco bianco all'ingresso. Siamo saliti fino alla sala Nagles e l'abbiamo occupata. Una ventina di minuti più tardi alcuni di noi sono ritornati giù per accompagnare sopra altri attivisti che erano arrivati in ritardo. Nel frattempo, però, erano comparsi pure i vigili urbani, che hanno aggredito che era accaso».

Opposta la versione dei cuochi Bianchi, secondo i quali gli agenti della polizia municipale sono stati assaliti fisicamente dai disoccupati mentre cercavano di impedire loro di impadronirsi della sede del consiglio comunale. Sarebbero stati quelli della sigla 7 novembre ad alzare le mani nei confronti dei vigili. Certo è, al di là delle opposte ricostruzioni, che alla fine dei tafferugli quattro senza lavoro sono stati fermati e condotti nella sede della polizia municipale di Chiaia. Uno di essi è stato poi rilasciato. Tre — tra i 32 ed i 50 anni — sono stati arrestati e trasferiti nelle celle della Questura, in via Medina, dove hanno trascorso la notte. Oggi saranno processati con rito direttissimo.

L'accusa è di resistenza a pubblico ufficiale, lesioni e invasione della sede comunale. L'episodio ha innescato una giornata di tensioni, perché i disoccupati hanno protestato a lungo davanti alla sede dei vigili e, nel pomeriggio, sono sfilati in corteo da Piazza Dante fino a Piazza Municipio. Slogan contro la polizia, applausi di incoraggiamento al loro compagni arrestati quando hanno consegnato la sede della Questura e un'ora di assedio davanti Palazzo San Giacomo, a stretto contatto con un cordone di poliziа. In serata hanno incassato un documento di solidarietà firmato dai consiglieri comunali Pietro Rinaldi ed Eleonora de Mayo. Sempre in serata, hanno commentato gli assessori comunali Enrico Panini ed Alessandra Clemente: «L'occupazione dei locali del consiglio comunale, avvenuta oggi, non trova motivo alcuno. C'è un tavolo di confronto aperto con l'amministrazione comunale, da un lato, e con la Regione, dall'altro. Per la giornata di oggi era previsto un incontro per proseguire il confronto». Proprio l'annullamento in extremis del tavolo di discussione, peraltro, secondo i disoccupati, sarebbe stata la miccia che ha innescato l'occupazione. La sigla 7 Novembre prende il nome dalla data degli scontri tra manifestanti e celerini davanti Città della Scienza nel 2014. Raggruppo circa 200 persone ed è presente, oltre che a Bagnoli, a Scampia ed la Rione Traiano. Ha fanno parte giovani attivisti e persone più avanti con l'età. L'obiettivo per tutti è di entrare in progetti che vanno dal prelievo degli alimenti in scadenza nei supermercati da destinare al terzo settore alla cura dei verde fino all'apertura di chiese e monumenti ora precluso al pubblico.

La scheda
La sigla 7 Novembre prende il nome dalla data degli scontri tra manifestanti e celerini davanti Città della Scienza nel 2014. Raggruppo circa 200 persone ed è presente, oltre che a Bagnoli, a Scampia ed la Rione Traiano. Ha fanno parte giovani attivisti e persone più avanti con l'età. L'obiettivo per tutti è di entrare in progetti che vanno dal prelievo degli alimenti in scadenza nei supermercati da destinare al terzo settore alla cura dei verde fino all'apertura di chiese e monumenti ora precluso al pubblico

Accuse Diverse le versioni da parte degli agenti e degli attivisti del movimento

Il caso
Assistenza materiale ai disabili, gli Osa incontreranno il sindaco

NAPOLI L'assistenziato materiale per gli alunni disabili delle scuole superiori è ancora fermo. Nessun passo in avanti rispetto alla scorsa settimana. Il tutto, naturalmente, a discapito dei ragazzi diversamente abili e delle loro famiglie che devono continuare a sostituirsi a un servizio che gli spetterebbe per legge.

Sulla questione è intervenuta anche la Fish Campania, associazione che da 30 anni si batte per i diritti del diversamente abili: «Displace molto per gli operatori Osa rimasti senza lavoro — commenta Daniele Romano- presidente regionale Fish Campania —, ma purtroppo la responsabilità per la mancata erogazione del servizio non è da imputare al Comune. L'unica colpa che hanno ha palazzo san Giacomo è quella di aver assicurato per anni un servizio che in realtà è in capo al Ministero e quindi alle scuole. Entrarono dei fondi che vengono stanziati proprio per la formazione del personale Ata. Per chi, dei cosiddetti bidelli, volesse formarsi c'è anche un indennità annuale».

Secondo Romano la norma è chiara, così come la responsabilità dei dirigenti scolastici sul tema dell'assistenziato. E inutile incontrarsi sotto Il Comune per chiedere all'Amministrazione di risolvere la situazione. La soluzione non può uscire da palazzo san Giacomo, la responsabilità è della scuola». Non è dello stesso parere Toni Nocchetti di Tutti a Scuola: «Nella forma è così, ma lo abbiamo sempre detto. Nella sostanza c'è una grandissima responsabilità politica, de Magistris ha girato le spalle ai suoi cittadini più deboli e fragili. Questo rimpallo di responsabilità è stucchevole».

Sul fronte della protesta dei soli operatori della cooperativa che fino al 30 giugno scorso gestiva il servizio di assistenza materiale per conto del Comune di Napoli, si registra qualche passo in avanti. I manifestanti, che settimana scorsa avevano organizzato un presidio all'esterno di palazzo san Giacomo, hanno fatto sapere di aver ricevuto un appuntamento con il sindaco. «Ci è stato detto che martedì pomeriggio de Magistris ci avrebbe ricevuto — dice una delle manifestanti —. Intanto il presidio in piazza continua, siamo qui in piazza Municipio per ricordare al sindaco l'appuntamento di oggi». Staremo a vedere.

Walter Medolla

La protesta Nella foto, una delle tante manifestazioni dei 108 lavoratori Osa che si occupavano dell'assistenza materiale agli alunni disabili

Il progetto
Lampade led per illuminare le strade di Napoli

Arriva a Napoli «Jessica» e assicura risparmi ed efficientamenti energetici con nuovi punti luce e lampade al Led. Con un investimento complessivo di oltre 111 milioni di euro, il Comune di Napoli appronta così un piano di efficientamento energetico per la città. Lo scorso 28 ottobre, a seguito dell'espletamento della Gara europea, il servizio di gestione è stato affidato all'Ati Citelum Elettrovit. I lavori riguarderanno circa 60.500 punti luce da sostituire con apparecchi a Led, 20mila sostegni ormai vecchi da sostituire, 65 cabine elettriche da adeguare ed efficientare, cinque gallerie cittadine da implementare con tecnologie smart city, 11 orologi storici stradali e due impianti fotovoltaici, uno del mercatino di Fuorigrotta, l'altro della piscina Scandone.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Roma

FIN - Campania

LA TRAGEDIA Lo scoppio davanti alla piscina "Ariete": distrutte anche diverse autovetture

Esplode un serbatoio di gas Muore operaio, cinque feriti

La vittima è Davide Conato: è rimasto carbonizzato mentre era al lavoro

NAPOLI. Tragedia a via Guantai a Orsolone, una delle strade che collegano il Rione Alto con la collina dei Camaldoli. Lo scoppio di una grossa bombola di gas situata all' interno del parcheggio della piscina "Ariete" ancora ignote le cause dell' esplosione - ha trasformato la solitamente tranquilla strada in un vero e proprio "inferno di cristallo". Un morto e cinque feriti, tre gravissimi. Erano da poco passate le dieci e trenta quando due operai della ditta Dema gas - Antonio Rufo, 52 anni e Mario Moccia, sessantenne - si accingevano ad effettuare lavori di manutenzione ordinaria sulla grossa bombola di gpl che alimenta le caldaie che servono a tenere in funzione la piscina in quel momento frequentata da alcune decine di persone. Pochi secondi dopo, così come dichiarato anche dai testimoni, il parcheggio della struttura si 8 trasformato in un vero e proprio inferno. La potente deflagrazione, avvertita a centinaia di metri di distanza, ha letteralmente spazzato via i due operai che lavoravano all' impianto di stoccaggio del gas - ricoverati al reparto grandi ustionati del Cardarelli in condizioni disperate - e Davide Conato, 46 anni da compiere il prossimo 2 febbraio, morto sul colpo a causa della potente onda d' urto e dalle fiamme che si sono sprigionate a seguito dell' esplosione che non ha lasciato scampo. Una densa lingua di fuoco si 8 sollevata dal luogo dell' esplosione ed ha lambito per qualche secondo le abitazioni cir costanti. Le fiamme, unite alla potentissima onda d' urto, hanno distrutto totalmente cinque autovetture che si trovavano in quel momento nel parcheggio della struttura, causando danni anche ad altre autovetture che, in quel momento, transitavano su via Guantai a Orsolone. Il tragico bilancio - che vede anche la gravità delle condizioni dei tre feriti ricoverati nel nosocomio vomerese - 8 del manutentore, Davide Conato, morto sul colpo, di tre feriti in gravi condizioni - i due operai della Dema e Luca Russo, 39 anni - e due passanti feriti in maniera solo superficiale e le cui condizioni non destano particolari preoccupazioni. I vigili del fuoco e la polizia scien tifica stanno lavorando per risalire alle cause dello scoppio, anche se sembra ormai del tutto acclarata l' ipotesi dello scoppio causato da una perdita di gas. Impressionanti le immagini del locale attiguo ai serbatoi completamente carbonizzato e delle autovetture -alcune delle quali parcheggiate a diverse decine di metri di distanza dal parcheggio della piscina

PRIMO PIANO

LA TRAGEDIA Lo scoppio davanti alla piscina "Ariete": distrutte anche diverse autovetture

Esplode un serbatoio di gas Muore operaio, cinque feriti

La vittima è Davide Conato: è rimasto carbonizzato mentre era al lavoro

I RICOVERATI Sono due operai della ditta di manutenzione e un dipendente della piscina: hanno ustioni diffuse

Tre persone in terapia intensiva al "Cardarelli"

PRIMO PIANO

IL NOME SI ISPIRA A SALVATORE, CAMPIONE DI NUOTO, CHE INVENTÒ L'INNOVATIVA CAPRIOLA IN ACQUA

Un centro sportivo famoso per l'invenzione della "virata Bavaro"

LE REAZIONI Uno dei tre feriti si è gettato in acqua mentre era avvolto dalle fiamme

«Abbiamo sentito un boato È stata una cosa terribile»

DISTRETTI DI SERRA SINDACI ALLEANZA PROVVISORIA

Traffico in tilt nella zona alla della città Code e proteste degli automobilisti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Ariete - a cui l' onda d' urto ha letteralmente strappato via i paraurti. Via Guantai a Orsolone è stata per lunghissimi minuti avvolta in una nera cappa di fumo e solo una provvidenziale pioggia ha contribuito a rischiarare l' aria, a renderla respirabile e a spazzare via l' odore acre dell' esplosione. I vigili del fuoco e la polizia municipale hanno faticato non poco per rassicurare i residenti circa la sicurezza delle abitazioni circostanti. L' esplosione, infatti, non ha intaccato le condutture del gas sotterranee ed ha riguardato il solo impianto privato della piscina.
L' interruzione dell' energia elettrica in zona si è resa necessaria - hanno fatto sapere i pompieri - solo come misura precauzionale. Nel giro di due ore la fornitura elettrica è stata riallacciata in tutte le abitazioni del circondario. Impressionanti le immagini delle auto del circondario, delle tabelle pubblicitarie e dei cartelli della segnaletica stradale che si sono letteralmente sciolti a causa della forte fiammata.

ANTONIO FOLLE

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Roma

FIN - Campania

I RICOVERATI Sono due operai della ditta di manutenzione e un dipendente della piscina: hanno ustioni diffuse

Tre persone in terapia intensiva al "Cardarelli"

NAPOLI. Sono delicate le condizioni dei feriti nell' esplosione davanti alla piscina "Ariete" che ha provocato la morte del 45enne Davide Conato. Due operai della ditta di manutenzione, Antonio Rudi e Mario Moccia, che hanno riportato bruciature in alcune parti del corpo, in particolare mani e volto, e un altro dipendente della piscina, Luca Russo, sono stati trasportati d' urgenza al reparto terapia intensiva grandi ustioni del Cardarelli, mentre altre due persone sono rimaste lievemente ferite. Le condizioni di questi sono precarie ma in particolare per uno di loro le speranze, purtroppo, sono appese ad un filo. In ospedale sono arrivati nudi e con ustioni consistenti in più parti del corpo. Solo uno di loro era in grado di parlare ma era sotto shock per raccontare i dettagli della vicenda. Al Cardarelli sono arrivati immediatamente anche i parenti delle vittime per parlare con i medici. Una quarta persona 8 stata medicata in un altro ospedale cittadino con lievi ferite alla mano. Qualche ora dopo, con le mani bendate e accompagnata da alcuni familiari, si e' reca ta al "Cardarelli" dove, in preda alla disperazione, ha cercato di aver notizie sulle condizioni di salute delle altre persone rimaste coinvolte nel grave incidente. Bastava guardare i loro volti per capire la gravità dell' accaduto. Silenzio, lacrime, dispera zione ed incredulità. Hanno preferito non parlare alla stampa.

2 ROMA martedì 17 gennaio 2017

PRIMO PIANO

quotidiano.roma www.ilroma.net

LA TRAGEDIA Lo scoppio davanti alla piscina "Ariete": distrutte anche diverse autovetture

Esplode un serbatoio di gas Muore operaio, cinque feriti

La vittima è Davide Conato: è rimasto carbonizzato mentre era al lavoro

di Antonio Folle

NAPOLI. Tragedia a via Guantai a Orsolone, una delle strade che collegano il Rione Alto con la collina dei Camaldoli. Lo scoppio di una grossa bombola di gas situata all'interno del parcheggio della piscina "Ariete" - ancora ignote le cause dell'esplosione - ha trasformato la solitamente tranquilla strada in un vero e proprio "inferno di cristallo". Un morto e cinque feriti, tre gravissimi. Erano da poco passate le dieci e trenta quando due operai della ditta Dema gas - Antonio Rufo, 52 anni e Mario Moccia, sessantenne - si accingevano ad effettuare lavori di manutenzione ordinaria sulla grossa bombola di gpl che alimenta le caldaie che servono a tenere in funzione la piscina in quel momento frequentata da alcune decine di persone. Pochi secondi dopo, così come dichiarato anche dai testimoni, il parcheggio della struttura si è trasformato in un vero e proprio inferno. La potente deflagrazione, avvertita a centinaia di metri di distanza, ha letteralmente spazzato via i due operai che lavoravano all'impianto di stoccaggio del gas – ricoverati al reparto grandi ustionati del Cardarelli in condizioni disperate - e Davide Conato, 46 anni da compiere il prossimo 2 febbraio, morto sul colpo a causa della potente onda d'urto e dalle fiamme che si sono sprigionate a seguito dell'esplosione che non ha lasciato scampo. Una densa lingua di fuoco si è sollevata dal luogo dell'esplosione ed ha lambito per qualche secondo le abitazioni circostanti. Le fiamme, unite alla potentissima onda d'urto, hanno distrutto totalmente cinque autovetture che si trovavano in quel momento nel parcheggio della struttura, causando danni anche ad altre autovetture che, in quel momento, transitavano su via Guantai a Orsolone. Il tragico bilancio – che vede anche la gravità delle condizioni dei tre feriti ricoverati nel nosocomio vomerese - è dei manutentore, Davide Conato, morto sul colpo, di tre feriti in gravi condizioni – i due operai della Dema e Luca Russo, 39 anni – e due passanti feriti in maniera solo superficiale e le cui condizioni non destano particolari preoccupazioni. I vigili del fuoco e la polizia scien-

La bombola di gas scoppiata che ha provocato la morte di un operaio e il ferimento di cinque persone, tre delle quali in gravi condizioni in ospedale

I RICOVERATI Sono due operai della ditta di manutenzione e un dipendente della piscina: hanno ustioni diffuse

Tre persone in terapia intensiva al "Cardarelli"

di Marco Altore

NAPOLI. Sono delicate le condizioni dei feriti nell'esplosione davanti alla piscina "Ariete" che ha provocato la morte del 45enne Davide Conato. Due operai della ditta di manutenzione, Antonio Rudi e Mario Moccia, che hanno riportato bruciature in alcune parti del corpo, in particolare mani e volto, e un altro dipendente della piscina, Luca Russo, sono stati trasportati d'urgenza al reparto terapia intensiva grandi ustioni del Cardarelli, mentre altre due persone sono rimaste lievemente ferite. Le condizioni di questi sono precarie ma in particolare per uno di loro le speranze, purtroppo, sono appese ad un filo. In ospedale sono arrivati nudi e con ustioni consistenti in più parti del corpo. Solo uno di loro era in grado di parlare ma era sotto shock per raccontare i dettagli della vicenda. Al Cardarelli sono arrivati immediatamente anche i parenti delle vittime per parlare con i medici. Una quarta persona è stata medicata in un altro ospedale cittadino con lievi ferite alla mano. Qualche ora dopo, con le mani bendate e accompagnata da alcuni familiari, si e' recata al "Cardarelli" dove, in preda alla disperazione, ha cercato di aver notizie sulle condizioni di salute delle altre persone rimaste coinvolte nel grave incidente. Bastava guardare i loro volti per capire la gravità dell'accaduto. Silenzio, lacrime, disperazione ed incredulità. Hanno preferito non parlare alla stampa. Del resto non avrebbero avuto molte parole da dire. In pochi minuti avevano ricevuto la drammatica notizia senza neanche capire bene la dinamica dei fatti. A dare maggiori dettagli circa le condizioni dei feriti è Mariano Sasso, responsabile reparto terapia intensiva grandi ustioni dell'ospedale Cardarelli: «Le persone in questione sono ricoverate da noi e ricevono assistenza continua. Un paziente riesce a parlare ed ha ustioni su circa il 30% del corpo. Bisognerà vedere come reagirà nelle prossime ore ma può migliorare. Un'altra persone ha ustioni su oltre il 50% del corpo e la situazione è precaria. Pure in questo caso il passare del tempo darà indicazioni importanti. Bisogna evitare complicazioni. La terza persona si è presentata in condizioni molto critiche». In ospedale, oltre ai parenti delle vittime, si sono recati anche dipendenti della piscina "Ariete" per mostrare la loro solidarietà e vicinanza durante momenti drammatici nei quali cresceva la paura di perdere un proprio caro senza neanche aver capito la dinamica dei fatti.

Del resto non avrebbero avuto molte parole da dire. In pochi minuti avevano ricevuto la drammatica notizia senza neanche capire bene la dinamica dei fatti. A dare maggiori dettagli circa le condizioni dei feriti 8 Mariano Sasso, responsabile reparto terapia intensiva grandi ustioni dell' ospedale Cardarelli: «Le persone in questione sono ricoverate da noi e ricevono assistenza continua. Un paziente riesce a parlare ed ha ustioni su circa il 30% del corpo. Bisognerà vedere come reagirà nelle prossime ore ma può migliorare. Un' altra persone ha ustioni su oltre il 50% del corpo e la situazione 8 precaria. Pure in questo caso il passare del tempo darà indicazioni importanti. Bisogna evitare complicazioni. La terza persona si 8 presenta in condizioni molto critiche». In ospedale, oltre ai parenti delle vittime, si sono recati anche dipendenti della piscina "Ariete" per mostrare la loro solidarietà e vicinanza durante momenti drammatici nei quali cresceva la paura di perdere un proprio caro senza neanche aver capito

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

bene la dinamica dei fatti.

MARCO ALTORE

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

IL NOME SI ISPIRA A SALVATORE, CAMPIONE DI NUOTO, CHE INVENTÒ L' INNOVATIVA CAPRIOLA IN ACQUA

Un centro sportivo famoso per l' invenzione della "virata Bavaro"

NAPOLI. La piscina "Ariete" (nella foto) è stata anche alla ribalta della cronaca per i suoi meriti sportivi e per l' invenzione della "Virata Bavaro", una tecnica nuova relativa alla capriola per l' inversione che permette di ottenere maggiore vantaggio. Il nome della virata si ispira a Salvatore Bavaro, campione italiano di nuoto ed attuale allenatore federale. La dirigenza della piscina non ha rilasciato dichiarazioni poiché visibilmente sconvolti, ma la cittadinanza si è stretta intorno alle vittime ed anche a sostegno della proprietà dell' impianto sportivo. Si tratta una storica struttura sportiva napoletana che richiama nuotatori, giovani ed adulti, provenienti da tutti i quartiere circostanti. Tra i nuotatori anche Antonio Varriale, presidente del comitato Agnolella-Camaldolilli: «Sono andato in piscina per allenarmi e quando sono uscito ho visto il furgone degli addetti ai lavori del gas. Avevo l' auto parcheggiata proprio dove si sono distrutte le altre in seguito all' esplosione. Sento parlare di puzza di gas ma posso testimoniare che al mio arrivo era tutto tranquillo. Nessun odore strano. Dopo pochi minuti che ero andato via mi hanno chiamato al cellulare alcune persone per darmi la notizia e capire se ci fossi anche io tra le vittime. Sono salvo per miracolo. Mi sento vicino alle vittime ed anche alla famiglia Bavaro che ha sempre operato con professionalità». Grande, comunque, l' impressione che ha destato quanto accaduto.

martedì 17 gennaio 2017 — ROMA 3
quotidiano.roma — www.ilroma.net
PRIMO PIANO

IL NOME SI ISPIRA A SALVATORE, CAMPIONE DI NUOTO, CHE INVENTÒ L'INNOVATIVA CAPRIOLA IN ACQUA

Un centro sportivo famoso per l'invenzione della "virata Bavaro"

NAPOLI. La piscina "Ariete" (*nella foto*) è stata anche alla ribalta della cronaca per i suoi meriti sportivi e per l'invenzione della "Virata Bavaro", una tecnica nuova relativa alla capriola per l'inversione che permette di ottenere maggiore vantaggio. Il nome della virata si ispira a Salvatore Bavaro, campione italiano di nuoto ed attuale allenatore federale. La dirigenza della piscina non ha rilasciato dichiarazioni poiché visibilmente sconvolti, ma la cittadinanza si è stretta intorno alle vittime ed anche a sostegno della proprietà dell'impianto sportivo. Si tratta una storica struttura sportiva napoletana che richiama nuotatori, giovani ed adulti, provenienti da tutti i quartiere circostanti. Tra i nuotatori anche Antonio Varriale, presidente del comitato Agnolella-Camaldolilli: «Sono andato in piscina per allenarmi e quando sono uscito ho visto il furgone degli addetti ai lavori del gas. Avevo l'auto parcheggiata proprio dove si sono distrutte le altre in seguito all'esplosione. Sento parlare di puzza di gas ma posso testimoniare che al mio arrivo era tutto tranquillo. Nessun odore strano. Dopo pochi minuti che ero andato via mi hanno chiamato al cellulare alcune persone per darmi la notizia e capire se ci fossi anche io tra le vittime. Sono salvo per miracolo. Mi sento vicino alle vittime ed anche alla famiglia Bavaro che ha sempre operato con professionalità». Grande, comunque, l'impressione che ha destato quanto accaduto.

MARALT

LE REAZIONI Uno dei tre feriti si è gettato in acqua mentre era avvolto dalle fiamme

«Abbiamo sentito un boato È stata una cosa terribile»

NAPOLI. Il terrore per il potentissimo boato probabilmente resterà impresso nella mente dei residenti di via Guantai a Orsolone per giorni. Subito dopo lo scoppio centinaia di persone si sono riversate in strada in preda al panico. Alcuni residenti sono rimasti intossicati – per fortuna in maniera molto lieve – dalle fortissime esalazioni che si sono sprigionate subito dopo il disastro. In quel momento all'interno della struttura sportiva c'erano diverse decine di persone – tra cui diversi atleti disabili – che si accingevano a cominciare il loro turno di nuoto. Scene da film dell'orrore quando all'interno della sala si è precipitato uno dei tre feriti completamente avvolto dalle fiamme che ha cercato scampo tuffandosi in acqua. Le persone che si trovavano all'interno del locale sono scappate via terrorizzate – alcune delle quali ancora in costume da bagno – cercando rifugio in strada. Molti sono stati accolti dagli abitanti delle abitazioni vicine che hanno offerto un riparo ed un posto dove cambiarsi. «In quel momento non mi trovavo sul posto – ha spiegato il consigliere dell'ottava Municipalità Francesco Ruggiero, residente a poche decine di metri dal luogo dello scoppio – ma sono stato avvertito dalla mia famiglia e mi sono immediatamente precipitato sul posto. La situazione era tremenda, con persone che correvano e scappavano via. Solo quando è intervenuto il autobotte dei vigili del fuoco i residenti si sono tranquillizzati e hanno cominciato piano piano a far ritorno alle loro case. È ovvio che c'è paura – continua Ruggiero – ma i vigili del fuoco hanno rassicurato tutti sulla tenuta delle abitazioni».

Le reazioni dei vicini: «Solo per un caso non stiamo piangendo una tragedia ancora più grande»

PAURA ANCHE TRA GLI ATLETI. Molti gli atleti che hanno assistito sconvolti alle operazioni dei vigili del fuoco. Alcuni dei quali visibilmente sotto shock: «Non mi ricordo assolutamente niente di quegli attimi – spiega uno dei nuotatori visibilmente scosso dal tragico evento – ricordo soltanto che stavo in acqua e ho sentito il boato e lo scossone. Poi ci siamo precipitati fuori e abbiamo visto quello che era successo. È una cosa terribile». E terribile è forse l'aggettivo più adeguato a descrivere lo scenario di morte e distruzione di via Guantai ad Orsolone. «Mi dispiace veramente tanto per quello che è successo – spiega trattenendo a stento le lacrime una vicina – perché conosciamo i proprietari e sono delle bravissime persone. Parecchi bambini di questa zona frequentano la piscina e solo per un caso non stiamo piangendo per una tragedia ancora più grande. Il figlio del proprietario della struttura è un grande lavoratore. Speriamo che lui e gli altri feriti si salvino».

LA PISCINA È TRA LE PIÙ FREQUENTATE. La piscina "Ariete" è tra le strutture sportive più frequentate dell'area collinare. Il parcheggio – che al momento dello scoppio ospitava circa dieci autovetture – nelle ore pomeridiane e serali ospita diverse decine di automobili. Non è difficile intuire cosa sarebbe potuto accadere nel caso in cui lo scoppio si fosse verificato in un orario diverso. «Abbiamo sentito un boato terribile ed una scossa – spiega Maria, residente a poche decine di metri dalla piscina – e infatti in un primo momento avevamo pensato ad un terremoto. Solo quando abbiamo visto il fumo e le fiamme abbiamo capito quello che era successo».

MPO

La gente davanti alla piscina dopo l'esplosione

ISTITUITO UN SENSO UNICO ALTERNATO PROVVISORIO

Traffico in tilt nella zona alta della città Code e proteste degli automobilisti

NAPOLI. L'esplosione – ed il conseguente necessario blocco da parte delle forze dell'ordine – di via Guantai ad Orsolone ha notevolmente peggiorato la situazione, paralizzando ulteriormente il traffico per tutta la mattinata nella zona alta di Napoli. L'intervento delle autobotti e delle ambulanze del 118 ha reso necessaria la chiusura temporanea della strada per circa due ore e le ripercussioni si sono sentite per tutto il quartiere e fino alla zona dei Vomero. Durante tutta la durata degli interventi dei soccorritori si sono formate lunghissime file di auto su tutta la strada. Una coda che si è snodata per le vie del quartiere fino ad arrivare alla zona dei Colli Aminei. Per consentire il transito dei mezzi di soccorso diretti all'ospedale Cardarelli, dopo le numerose proteste da parte dei cittadini bloccati nel traffico, i caschi bianchi del Comune di Napoli hanno istituito un senso unico alternato provvisorio. È solo nel tardo pomeriggio, però, che la situazione si è andata lentamente normalizzando, ritornando alle condizioni di caos "abituale". Non è prevista, per i prossimi giorni, alcuna chiusura della fondamentale strada di collegamento tra la collina dei Camaldoli e la zona ospedaliera. Il traffico sarà consentito in entrambe le direzioni di marcia e l'auspicabile prossima conclusione degli infiniti lavori a Cappella Cangiani consentirà ai cittadini del quartiere di ritornare a condizioni di viabilità normali.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

NUOTO - LA KERMESSE

Il Miglio d' Oro, Canottieri vincente in tutte le categorie

NAPOLI. Tutti in piedi per il Circolo Canottieri. Parecchi atleti del sodalizio giallorosso si sono distinti nel Meeting Nazionale di Portici "Il Miglio d' Oro": i nuotatori del Circolo hanno ottenuto la vittoria in tutte le categorie: ragazzi, juniores e cadetti ed è un risultato significativo in relazione all' altissimo livello tecnico della competizione. Sessanta le squadre partecipanti, atleti di livello mondiale in gara. Non solo Stefania Pirozzi ma anche Scozzo li, Carraro e Nesti. Nelle varie giornate di gare la squadra giallorossa è stata sempre protagonista vincendo numerosissime medaglie e qualificando la maggior parte degli atleti alle finali del pomeriggio.

Il prossimo importante appuntamento agonistico è in programma a fine mese quando inizieranno le finali dei Campionati Regionali dove i giallorosis difenderanno il titolo conquistato lo scorso anno e proveranno a qualificarsi per Campionati Italiani Giovanili di Riccione.

Il direttore tecnico giallorosso, Lello Avagnano commenta: «Sono già 20 gli atleti delle varie categorie che quest' anno difenderanno i colori del nostro sodalizio ai Campionati Italiani. Ogni atleta ha partecipato ad un duro percorso di gare regionali e nazionali valevoli come qualificazione per accedere ai campionati nazionali».

martedì 17 gennaio 2017 — ROMA 25

quotidiano.roma — www.ilroma.net — SPORT VARI

BASKET SERIE B Coach Ponticiello commenta la vittoria su Maddaloni: «Impossibile essere continui senza Maggio»

«Napoli, ora allarghiamo le rotazioni»

Paolo Avallone

NAPOLI. La squadra del Cuore Napoli Basket riprenderà quest'oggi gli allenamenti al palasport di Casalnuovo, in vista del prossimo match di campionato, in programma sabato alle 18 sul parquet capitolino della Stella Azzurra di Roma. Continua inarrestabile, la marcia del team partenopeo, ancora secondo in classifica alle spalle della corazzata Valmontone, con ben 14 vittorie in 16 partite disputate finora, nel girone C del campionato di serie B maschile di basket.
È iniziato molto bene e con una netta vittoria nel derby campano giocato domenica sera al PalaBarbuto, il girone di ritorno per il team caro a patron Ciro Ruggiero, che ha superato senza l'apporto di capitan Maggio a riposo precauzionale, ma con un sontuoso Visnjic autore di ben 23 punti, con il punteggio di 80-61, la Pallacanestro San Michele Maddaloni.

LE REAZIONI. Coach Ponticiello, nel consueto appuntamento del martedì, commenta così il momento azzurro, anche in funzione del prossimo match con la Stella Azzurra Roma: «Il derby con Maddaloni era un match molto più delicato di quanto la differente classifica e l'ampio scarto finale dica. Essere già a metà gennaio così vicini alla quota dei 30 punti, ovvero a quella che ti da la sicurezza di disputare i playoff, ci impone di allargare le rotazioni, sperimentare ritmi diversi, meno frenetici da quelli mostrati nel girone d'andata. Ciò, ha significato giocare una partita meno continua di altre, alternando ottime cose a momenti meno positivi. E non poteva essere altrimenti: tener fuori Maggio o usare ad intermittenza Barsanti, due scelte imposte dalla necessità di recuperarli pienamente da un punto di vista fisico, non può non avere un prezzo, che indurre ad un briciolo di discontinuità. Ma i frutti di una operazione di allargamento delle rotazione, si vedranno più avanti, quando le partite diverranno più fisiche. Con la Stella Azzurra dovremo mostrarci capaci di tenere a freno la loro fisicità e motivazione. Ci aspetta un altro confronto insidioso ed importante, ma vogliamo arrivare immediatamente a quota 30pt e proiettarci da subito verso l'obiettivo successivo, quello di essere a fine regular season nelle prime tre piazze, in un piazzamento privilegiato nella griglia dei playoff».

Coach Francesco Ponticiello

IN TV. Ha preso il via da ieri, con tre appuntamenti giornalieri, alle 14.30, alle 20 e alle 23, sui canali dell'emittente regionale, Campania Felix (lcn, 210, 613 e 694), un nuovo format sui personaggi e i protagonisti del basket campano, denominato "Il basket, che passione!": nella prima puntata, ospite d'onore, il presidente della Fip Campania, il professor Manfredo Fucile.

CHAMPIONS. OLDOINI: «ABBIAMO LA QUALITÀ PER BATTERLI»

Avellino, il gioco si fa duro Stasera si vola a Tenerife

AVELLINO. Dopo la salutare pausa di campionato, la Sidigas Avellino torna a giocare in Champions League e questa sera alle 20.30 e in diretta su Raisport, nel penultimo turno dei preliminari, cercherà il riscatto e una vittoria preziosa sul parquet della capolista del girone D, Tenerife, dopo la sfortunata sconfitta della gara di andata. L'assistant coach biancoverde, Max Oldoini (*nella foto*), presenta così il delicato match con gli iberici: «L'Iberostar Tenerife è una delle migliori squadre, non solo del nostro girone, ma di tutta la Champions League. Possiede un roster molto profondo di dodici giocatori, sono la quinta squadra per canestri segnati, con 82 punti di media e la migliore difesa di questa competizione con una media di soli 62 punti subiti. Naturalmente sarà una partita molto difficile, ma siamo anche molto determinati a vincere, un risultato a nostro favore ci cambierebbe la classifica. Non sarà facile, ma con la massima concentrazione da parte di tutti e senza subire parziali importanti e restando sempre attaccati alla gara, abbiamo tutte le capacità e qualità tecniche per guadagnarci i due punti in palio».

PAMA

NUOTO - LA KERMESSE

Il Miglio d'Oro, Canottieri vincente in tutte le categorie

NAPOLI. Tutti in piedi per il Circolo Canottieri. Parecchi atleti del sodalizio giallorosso si sono distinti nel Meeting Nazionale di Portici "Il Miglio d'Oro": i nuotatori del Circolo hanno ottenuto la vittoria in tutte le categorie: ragazzi, juniores e cadetti ed è un risultato significativo in relazione all'altissimo livello tecnico della competizione. Sessanta le squadre partecipanti, atleti di livello mondiale in gara. Non solo Stefania Pirozzi ma anche Scozzoli, Carraro e Nesti. Nelle varie giornate di gare la squadra giallorossa è stata sempre protagonista vincendo numerosissime medaglie e qualificando la maggior parte degli atleti alle finali del pomeriggio.
Il prossimo importante appuntamento agonistico è in programma a fine mese quando inizieranno le finali dei Campionati Regionali dove i giallorosis difenderanno il titolo conquistato lo scorso anno e proveranno a qualificarsi per Campionati Italiani Giovanili di Riccione.
Il direttore tecnico giallorosso, Lello Avagnano commenta: «Sono già 20 gli atleti delle varie categorie che quest'anno difenderanno i colori del nostro sodalizio ai Campionati Italiani. Ogni atleta ha partecipato ad un duro percorso di gare regionali e nazionali valevoli come qualificazione per accedere ai campionati nazionali».

CANOTTAGGIO Incetta di titoli per gli atleti giallorossi. Soddisfazione anche tra i master

E al Molosiglio si inizia col botto anche agli Indoor

NAPOLI. Partenza con il botto per il canottaggio della Canottieri Napoli in questo primissimo scorcio di 2017. Tre titoli italiani, una d'argento e tre di bronzo ai Campionati Italiani Indoor, che hanno confermato la vivacità e la qualità dei canottieri giallorossi.
Nel complesso sportivo Pala Baiano Marmi di Monterusciello, Gennaro Di Mauro ha battuto tutti e, con l'ottimo tempo di 6.20, si è aggiudicato il titolo di atleta più forte d'Italia nella categoria ragazzi, distanziano di 20' il secondo dei 43 sfidanti per il tricolore.
Ma non solo. Emanuele Esposito si è aggiudicato la medaglia d'argento tra i 33 allievi C in gara e nella stessa categoria, Rita Valentino è medaglia di bronzo. Stesso colore di medaglia per Andrea Ciccarelli tra i 35 cadetti sul remoergometro. Ma è l'intera flotta allenata da Stefano Correale, Fabio Di Costanzo, Simone Ponti, Fabio Santillo ed Antonio Cammarota, composta da circa 50 giovani atleti, a ben figurare con numerosissimi piazzamenti tra i dieci finalisti. Soddisfazione e festeggiamenti al Molosiglio dove è stato subito alzato il guidone. Anche tra i Master le soddisfazioni non sono mancate, i tre veterani in gara hanno portato a casa ottimi risultati: Peppe Manna e Sergio Coppola (*nella foto*) sono Campioni italiani nelle Categorie I ed F, al terzo gradino del podio Armando D'Alterio.
La prima competizione nazionale del 2017 fa ben sperare per il futuro della sezione diretta da Deosdedio Litterio. La disciplina principe dei padri fondatori della Canottieri Napoli, negli ultimi anni, senza soluzione di continuità, è tornata a brillare con numerosi titoli conquistati e con la voglia di rinforzare ulteriormente il movimento.

PALLAVOLO B MASCHILE Vesuviani ancora terzi

Delizia Ottaviano, con Roma la sconfitta arriva al tie break

GIS OTTAVIANO	2
FENICE ROMA	3

(25-20;19-25;21-25;25-21;12-15)
DELIZIA OTTAVIANO: Lucarelli, D'Alessandro, Bianco, Marra, Iervolino, Arzeo, Ardito, Libraro, Di Felice, Picardo, Guancia, Settembre, Contursi. All. Florio
FENICE ROMA: Antonucci, Renzetti, Petri, Balducci, Cicchinelli, Guidi, Furmanek, Piccione. All. Giordani

OTTAVIANO. Non è arrivata la vittoria da dedicare ai Libraro. Nella settimana più difficile, la Delizia Gis Pallavolo Ottaviano perde al tie-break contro la Fenice Roma 3-2 ma rimane terza in classifica. I vesuviani volevano assolutamente una vittoria per strappare un sorriso al coach che in settimana ha perso la mamma, la quale era anche la nonna del capitano della Gis, Antonio Libraro. Ottaviano fa suo il primo set ma perde i successivi due. Nel quarto i padroni di casa compiono il massimo sforzo per arrivare al tie break e fanno 2-2. La fatica si fa sentire proprio al quinto set quando Roma riesce a imporsi sul risultato finale di 12-15. Sabato alle 16,30 la Gis sarà di scena proprio a Roma dove a tutti i costi proverà a ripartire con una vittoria.

LA CURIOSITÀ Un modello speciale e "casual"

Una scarpa per i runners di Napoli Ecco l'ultima idea della Adidas

NAPOLI. Una scarpa dedicata ai runners napoletani. E' l'idea della adidas, technical partner degli eventi di Napoli Running, che per i suoi fedelissimi partenopei ha ideato un modello speciale, in versione sia maschile che femminile, che consentirà di correre in sicurezza anche sul fondo stradale tipico della città caratterizzato spesso da sampietrini, grazie al sistema di ammortizzazione "Boost": una scarpa, insomma, che piacerà anche come modello "casual" e potrà fare "tendenza" ed "immagine" in positivo per la città di Napoli. Appuntamento a Napoli, domenica 5 febbraio 2017.

Silvio Scotto Pagliara

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

CANOTTAGGIO Incetta di titoli per gli atleti giallorossi. Soddisfazione anche tra i master

E al Molosiglio si inizia col botto anche agli Indoor

NAPOLI. Partenza con il botto per il canottaggio della Canottieri Napoli in questo primissimo scorcio di 2017. Tre titoli italiani, una d' argento e tre di bronzo ai Campionati Italiani Indoor, che hanno confermato la vivacità e la qualità dei canottieri giallorossi.
Nel complesso sportivo Pala Baiano Marmi di Monterusciello, Gennaro Di Mauro ha battuto tutti e, con l' ottimo tempo di 6.20, si è aggiudicato il titolo di atleta più forte d' Italia nella categoria ragazzi, distanziano di 20' il secondo dei 43 sfidanti per il tricolore.
Ma non solo. Emanuele Esposito si è aggiudicato la medaglia d' argento tra i 33 allievi C in gara e nella stessa categoria, Rita Valentino è medaglia di bronzo.
Stesso colore di medaglia per Andrea Ciccarelli tra i 35 cadetti sul remoergometro. Ma è l' intera flotta allenata da Stefano Cor reale, Fabio Di Costanzo, Simone Ponti, Fabio Santillo ed Antonio Cammarota, composta da circa 50 giovani atleti, a ben figurare con numerosissimi piazzamenti tra i dieci finalisti.
Soddisfazione e festeggiamenti al Molosiglio dove è stato subito alzato il guidone. Anche tra i Master le soddisfazioni non sono mancate, i tre veterani in gara hanno portato a casa ottimi ri sultati: Peppe Manna e Sergio Coppola (nella foto) sono Campioni italiani nelle Categorie I ed F, al terzo gradino del podio Armando D' Alterio.
La prima competizione nazionale del 2017 fa ben sperare per il futuro della sezione diretta da Deosdedio Litterio. La disciplina principe dei padri fondatori della Canottieri Napoli, negli ultimi anni, senza soluzione di continuità, è tornata a brillare con numerosi titoli conquistati e con la voglia di rinforzare ulteriormente il movimento.

martedì 17 gennaio 2017 — ROMA 25
quotidiano.roma — www.ilroma.net — SPORT VARI

BASKET SERIE B Coach Ponticiello commenta la vittoria su Maddaloni: «Impossibile essere continui senza Maggio»

«Napoli, ora allarghiamo le rotazioni»

PAOLO ANALDI

NAPOLI. La squadra del Cuore Napoli Basket riprenderà quest'oggi gli allenamenti al palasport di Casalnuovo, in vista del prossimo match di campionato, in programma sabato alle 18 sul parquet capitolino della Stella Azzurra di Roma. Continua inarrestabile, la marcia del team partenopeo, ancora secondo in classifica alle spalle della corazzata Valmontone, con ben 14 vittorie in 16 partite disputate finora, nel girone C del campionato di serie B maschile di basket.
È iniziato molto bene e con una netta vittoria nel derby campano giocato domenica sera al Palabarbuto, il girone di ritorno per il team caro a patron Ciro Ruggiero, che ha superato senza l'apporto di capitan Maggio a riposo precauzionale, ma con un sontuoso Visnjic autore di ben 23 punti, con il punteggio di 80-61, la Pallacanestro San Michele Maddaloni.

LE REAZIONI. Coach Ponticiello, nel consueto appuntamento del martedì, commenta così il momento azzurro, anche in funzione del prossimo match con la Stella Azzurra Roma: «Il derby con Maddaloni era un match molto più delicato di quanto la differente classifica e l'ampio scarto finale dica. Essere già a metà gennaio così vicini alla quota dei 30 punti, ovvero a quella che è da la sicurezza di disputare i playoff, ci impone di allargare le rotazioni, sperimentare rimmi diversi, meno frenetici da quelli mostrati nel girone d'andata. Ciò, ha significato giocare una partita meno continua di altre, alternando ottime cose a momenti meno positivi. E non poteva essere altrimenti: tener fuori Maggio o usare ad intermittenza Barsanti, due scelte imposte dalla necessità di recuperarli pienamente da un punto di vista fisico, non può non avere un prezzo, che indurre ad un briciolo di discontinuità. Ma i frutti di una operazione di allargamento delle rotazione, si vedranno più avanti, quando le partite diverranno più fisiche. Con la Stella Azzurra dovremo mostrarci capaci di tenere a freno la loro fisicità e motivazione. Ci aspetta un altro confronto insidioso ed importante, ma vogliamo arrivare immediatamente a quota 30pt e proiettarci da subito verso l'obiettivo successivo, quello di essere a fine regular season nelle prime tre piazze, in un piazzamento privilegiato nella griglia dei playoff».

IN TV. Ha preso il via da ieri, con tre appuntamenti giornalieri, alle 14.30, alle 20 e alle 23, sui canali dell'emittente regionale, Campania Felix (lcn, 210, fcl.3 e 694), un nuovo format sui personaggi e i protagonisti del basket campano, denominato "Il basket, che passione!": nella prima puntata, ospite d'onore, il presidente della Fip Campania, il professor Manfredo Fucile.

Coach Francesco Ponticiello

CHAMPIONS. OLDONE: «ABBIAMO LA QUALITÀ PER BATTERLI»

Avellino, il gioco si fa duro Stasera si vola a Tenerife

AVELLINO. Dopo la salutare pausa di campionato, la Sidigas Avellino torna a giocare in Champions League e questa sera alle 20,30 e in diretta su Raisport, nel penultimo turno dei preliminari, cercherà il riscatto e una vittoria preziosa sul parquet della capolista del girone D, Tenerife, dopo la sfortunata sconfitta della gara di andata. L'assistant coach biancoverde, Max Oldoini (nella foto), presenta così il delicato match con gli iberici: «L'Iberostar Tenerife è una delle migliori squadre, non solo del nostro girone, ma di tutta la Champions League. Possiede un roster molto profondo di dodici giocatori, sono la quinta squadra per canestri segnati, con 82 punti di media e la migliore difesa di questa competizione con una media di soli 62 punti subiti. Naturalmente sarà una partita molto difficile, ma siamo anche molto determinati a vincere, un risultato a nostro favore ci cambierebbe la classifica. Non sarà facile, ma con la massima concentrazione da parte di tutti e senza subire parziali importanti e restando sempre attaccati alla gara, abbiamo tutte le capacità e qualità tecniche per guadagnarci i due punti in palio». PAMA

NUOTO - LA KERMESSE

Il Miglio d'Oro, Canottieri vincente in tutte le categorie

NAPOLI. Tutti in piedi per il Circolo Canottieri. Parecchi atleti del sodalizio giallorosso si sono distinti nel Meeting Nazionale di Portici "Il Miglio d'Oro": i nuotatori del Circolo hanno ottenuto la vittoria in tutte le categorie: ragazzi, juniores e cadetti ed è un risultato significativo in relazione all'altissimo livello tecnico della competizione. Sessanta le squadre partecipanti, atleti di livello mondiale in gara. Non solo Stefania Pirozzi ma anche Scozzoli, Camaro e Nesti. Nelle varie giornate di gare la squadra giallorossa è stata sempre protagonista vincendo numerosissime medaglie e qualificando la maggior parte degli atleti alle finali del pomeriggio.
Il prossimo importante appuntamento agonistico è in programma a fine mese quando inizieranno le finali dei Campionati Regionali dove i giallorossi difenderanno il titolo conquistato lo scorso anno e proveranno a qualificarsi per Campionati Italiani Giovanili di Riccione. Il direttore tecnico giallorosso, Lello Avagnano commenta: «Sono già 20 gli atleti delle varie categorie che quest'anno difenderanno i colori del nostro sodalizio ai Campionati Italiani. Ogni atleta ha partecipato ad un duro percorso di gare regionali e nazionali valevoli come qualificazione per accedere ai campionati nazionali».

CANOTTAGGIO Incetta di titoli per gli atleti giallorossi. Soddisfazione anche tra i master

E al Molosiglio si inizia col botto anche agli Indoor

NAPOLI. Partenza con il botto per il canottaggio della Canottieri Napoli in questo primissimo scorcio di 2017. Tre titoli italiani, una d'argento e tre di bronzo ai Campionati Italiani Indoor, che hanno confermato la vivacità e la qualità dei canottieri giallorossi.
Nel complesso sportivo Pala Baiano Marmi di Monterusciello, Gennaro Di Mauro ha battuto tutti e, con l'ottimo tempo di 6.20, si è aggiudicato il titolo di atleta più forte d'Italia nella categoria ragazzi, distanziano di 20' il secondo dei 43 sfidanti per il tricolore.
Ma non solo. Emanuele Esposito si è aggiudicato la medaglia d'argento tra i 33 allievi C in gara e nella stessa categoria, Rita Valentino è medaglia di bronzo.
Stesso colore di medaglia per Andrea Ciccarelli tra i 35 cadetti sul remoergometro. Ma è l'intera flotta allenata da Stefano Correale, Fabio Di Costanzo, Simone Ponti, Fabio Santillo ed Antonio Cammarota, composta da circa 50 giovani atleti, a ben figurare con numerosissimi piazzamenti tra i dieci finalisti. Soddisfazione e festeggiamenti al Molosiglio dove è stato subito alzato il guidone. Anche tra i Master le soddisfazioni non sono mancate, i tre veterani in gara hanno portato a casa ottimi risultati: Peppe Manna e Sergio Coppola (nella foto) sono Campioni italiani nelle Categorie I ed F, al terzo gradino del podio Armando D'Alterio.
La prima competizione nazionale del 2017 fa ben sperare per il futuro della sezione diretta da Deosdedio Litterio. La disciplina principe dei padri fondatori della Canottieri Napoli, negli ultimi anni, senza soluzione di continuità, è tornata a brillare con numerosi titoli conquistati e con la voglia di rinforzare ulteriormente il movimento.

PALLAVOLO B MASCHILE Vesuviani ancora terzi

Delizia Ottaviano, con Roma la sconfitta arriva al tie break

GIS OTTAVIANO 2
FENICE ROMA 3

(25-20;19-25;21-25;25-21;12-15)

DELIZIA OTTAVIANO: Lucarelli, D'Alessandro, Bianco, Mara, Iervolino, Arzeo, Ardito, Libraro, Di Felice, Picardo, Guancia, Settembre, Contursi. All. Fiano
FENICE ROMA: Antonucci, Renzetti, Petri, Balducci, Cicchinelli, Giudi, Furmanek, Piccione. All. Giordani

OTTAVIANO. Non è arrivata la vittoria da dedicare ai Librario. Nella settimana più difficile, la Delizia Gis Pallavolo Ottaviano perde al tie-break contro la Fenice Roma 3-2 ma rimane terza in classifica.I vesuviani volevano assolutamente una vittoria per strappare un sorriso al coach che in settimana ha perso la mamma, la quale era anche la nonna del capitano della Gis, Antonio Libraro. Ottaviano fa suo il primo set ma perde i successivi due. Nel quarto i padroni di casa compiono il massimo sforzo per arrivare al tie break e fanno 2-2. La fiducia si fa sentire proprio al quinto set quando Roma riesce a imporsi sul risultato finale di 12-15. Sabato alle 16,30 la Gis sarà di scena proprio a Roma dove a tutti i costi proverà a ripartire con una vittoria.

LA CURIOSITÀ Un modello speciale e "casual"

Una scarpa per i runners di Napoli Ecco l'ultima idea della Adidas

NAPOLI. Una scarpa dedicata ai runners napoletani. E' l'idea della adidas, technical partner degli eventi di Napoli Running, che per i suoi fedelissimi partenopei ha ideato un modello speciale, in versione sia maschile che femminile, che consentirà di correre in sicurezza anche sul fondo stradale tipico della città caratterizzato spesso da sampietrini, grazie al sistema di ammortizzazione "Boost": una scarpa, insomma, che piacerà anche come modello "casual" e potrà fare "tendenza" ed "immagine" in positivo per la città di Napoli. Appuntamento a Napoli, domenica 5 febbraio 2017. SILVIO SCOTTI PALLANA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

CANOTTAGGIO

I baby del Circolo Canottieri Irno fenomeni al "remo-ergometro"

SALERNO Pioggia di medaglie per i portacolori della Canottieri Irno al meeting e campionato nazionale di remo-ergometro, svoltisi a Monte Ruscello. Si sono comportati egregiamente i giovani atleti, a partire dai dieci anni. In particolare, ha ottenuto l' oro Giuseppe Garofalo, allievo B1, mentre ha conquistato l' argento Lucio Cozzolino. Primo gradino del podio, inoltre, per Angelina Iannicelli, tra gli allievi B1, Giorgia Torre, tra gli allievi B2, Roberta Bottigliero, tra gli allievi C, Gioconda Iannicelli, tra i cadetti. Terza piazza per Gaia Colasante, nel campionato italiano, juniores. Il sodalizio biancorosso, ha vinto la coppa Campi Flegrei, messa in palio dal Panathlon Club, come migliore società nelle categorie giovanili, per la soddisfazione degli allenatori Rosario Pappalardo e Francesco Alvino, che stanno allevando con impegno e consueta dedizione le nuove leve del canottaggio salernitano. In gara anche gli Special Olympics seguiti da Gigi Galizia: Federico Pappalardo, Riccardo Annunziata, Angelo Dell' Orto, Claudio Greco, Massimo Gugliucci, Marta Piccininno. Da segnalare la terza piazza di Federico Pappalardo nel campionato italiano pararowing di remo-ergometro. E poi medaglia d' oro ottenuta da Pasqualino Cammarota nei tricolori master.

38 | Sport — LA CITTÀ MARTEDÌ 17 GENNAIO 2017

DELUSIONE ROSSONERA

Nocerina, Simonelli stila la tabella rimonta

Cavese, la Lega Pro non è più un sogno

Grande entusiasmo tra i tifosi mentre Longo pensa già alla gara di recupero di domani a Palmi: spazio al turnover

De Luca non s'esalta «Prima la salvezza»

La Crazy Ghosts cede all'Orione

Simone Di Cerbo contra il primato

CANOTTAGGIO

I baby del Circolo Canottieri Irno fenomeni al "remo-ergometro"

BASKET/SERIE C

Va al Sarno il derby contro Angri A valanga la Treofan Battipaglia

LA MANIFESTAZIONE

Il Gran Gala dell'Atletica Agropoli Nel trofeo "Stella" premiato Filpi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016